

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 51
19 Dicembre 1934 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



ANNA STEN

protagonista del film "Nanà" di cui iniziamo la narrazione in questo numero. (Prod. Samuel Goldwyn-Artisti Associati).

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Regio Esploratore A.D.M. Io non ho nulla contro le suocere. Mia suocera è il mio migliore amico; chi se ne sorprende dimostra di non conoscere i miei amici. Ella mi difende quando torno tardi a casa, io spesso le allungo qualche sigaretta di nascosto. La verità è che abbiamo entrambi una terribile paura della mia cara Mary. Ricordo quella volta che Mary mi trovò nel taschino il biglietto dell'avventuriera bionda. Rientrai sorridente e Mary disse mostrandomi il biglietto: «Dunque tu e quella ripugnante creatura...». Ella compì la frase gettando per terra il magnifico vaso cinese che ornava il salotto; io contai 347 cocci, poi piansi. Ma in quell'istante la mano di mia suocera si posò sui miei capelli. «Calmati — ella mi sussurrò. — Avevo tutto preveduto, e così il vaso che Mary ha rotto non è l'originale, ma una banale copia, che mi è costata solo trecento lire!». Terribili minuti passarono: la stanza roteava intorno a me e io gridavo: «Ma il vero originale di quel vaso, un capolavoro della terza dinastia, si conserva nel museo di Pechino, ed è visibile soltanto (il martedì e il sabato) ai membri di case regnanti da almeno tre secoli! Il vaso da voi salvato non era che una banale copia, mamma, che mi costava sette marchi tedeschi dell'epoca dell'inflazione!». Noi ci abbracciammo, nulla cementa il vero amore come la comune sventura.

Clorinda - Milano. Ahimè, non posso far nulla per le aspiranti attrici. Se comunque la vostra amica ha requisiti veramente eccezionali, la segnaliamo a «Novella Film» alla prima occasione.

Giulietta e Romeo di Roma. «L'isola del sole», forse. Come faccio ad avere tanto, spirito? Misteri della natura, essa dà agli uni lo spirito, agli altri la forza di sopportarlo. Presunzione, sensualità, un po' di egoismo denota la calligrafia.

Eva - Milano. Ti comprendo perfettamente quando dici che hai scritto una novella che ti sembra bella: in realtà nessuno è mai riuscito a scrivere una novella e a leggerla, poi, come se l'avesse scritta un altro. Non saprei a chi suggerirti di offrire il tuo lavoro; prova con «Novella». L'altro giorno ho incontrato il redattore di «Novella» in preda a un'isterica crisi di allegria. «Ti hanno raddoppiato lo stipendio?», gli ho chiesto con interesse. «No no — mi ha risposto — ma oggi mi sono giunte soltanto 3759 novelle!». Intelligenza, eleganza, sensibilità denota la tua scrittura.

Colei che attende. I lettori mi devono permettere di riportare alcune frasi della tua lettera ineggevole alla Garbo. «Milioni di persone ammirano nella Garbo l'attrice, ma io sola ho compreso la sua anima, e l'anno com'è una madre adora la propria figlia. Ho sempre pregato Dio che le desse la forza e il talento di salire in una gloria suprema, e da anni non sogno che di poterla un giorno vedere nella realtà. Ho vent'anni e sto per sposare un vecchio, vedovo e con figli. Ciò è un sacrificio, perché non potrò mai amarla, ma gli sarò eternamente grata perché per mezzo suo potrò vedere Greta, dato che lui è cittadino americano e può condurmi laggiù. Che ne dice, signor Super?». Dico che sei pazza. Dico che vorrei, magari solo per un quarto d'ora, essere un nodoso bastone di frassino in mano a tuo padre. Dico che non c'è nulla di più ridicolo, assurdo e stupido del concetto che tu hai della Garbo, del cinematografo e della vita. Dico che un selvaggio che adori un gatto verde è più intelligente di te. Perché, lasciando da parte il lato spirituale della questione, ne hai almeno esaminato il lato pratico? Per esempio tu ti sacrifici, sposi il vecchio che non ami e vai in America: ma quando sei là apprendi che la Garbo ha lasciato il cinema e si è stabilita nel bacino del Congo. Che fai allora? Divorzi e sposi un negro che si rechi da quelle parti? E quando sei là ti dicono che Greta se ne è andata a vivere nei dintorni della Grande Muraglia. Eccoli moglie di un cinese, e di nuovo alla ricerca della diva... ma qui il mio cervello si smarrisce, no, non voglio incontrarmi con te nell'anticamera di quel famoso psichiatra al quale la tua famiglia avrebbe dovuto già da tempo affidarti, basta basta.

Ammiratore di Nella Regini. Oh non lo so il motivo.

Capricciosa amante. Ma sposatevi, se ciò può significare per voi la fine della falsa felicità che vi opprime. Dipenderà da voi rendervi degna della nuova condizione. La bellezza è la dote più effimera che la donna possiede; non avrete molte altre volte l'occasione di esaminare proposte di matrimonio. Scusatemi se vi parlo duramente, confesso di essere un po' irritato contro quegli uomini che vi regalano delle villette per poi sentirvi rispondere di no alle proposte di matrimonio che non avrebbero nessun interesse a farvi. Certo apprezzo le vostre confidenze, ma esse mi costringono a cambiare radicalmente le mie idee sulle vil-

lette. «Dev'esser bello — prima pensavo — lavorare per anni rinunciando ai facili piaceri, ma poter poi possedere una civettuola villetta».

Nini da Bologna. Indirizzo di Elsa De Giorgi: Roma, Cines, Via Veio. Vuoi una fotografia di questa attrice, e desideri ch'io ti consigli. Su che cosa? Non vi sono che due maniere di ricevere o di non ricevere la fotografia di un'attrice: ma la migliore in entrambi i casi è sempre quella di non averla chiesta.

Ombra n. 1 - Torino. Io non mi disprezzo, mi sforzo di essere modesto. Secondo me non è difficile essere contemporaneamente scrittori e modesti; basta rileggere, qualche volta, ciò che si è scritto, e poi pensare al giudizio universale,

Columbia Studios, 1438 Gower Street, Hollywood. La lingua da usare è... niente niente, facciamo un affare: io vi do le più ampie assicurazioni che Elissa Landi non vi risponderà, e voi date a me il francobollo. Io userò per scrivere all'Inghilterra che mi regali due o tre stati dell'India, piace tanto anche a me inviare lettere inutili.

Le tre grazie. Che dono potreste inviare a un tenore di cui siete innamorate? Se non ho studiato invano per tanti anni la psicologia dei cantanti, credo che il dono migliore, per lui, possa essere rappresentato dalle teste, opportunamente divise dal busto, di tutti gli altri tenori esistenti sul mercato. Ma forse non potreste carverla con le cinquanta lire di cui disponete,

N. D. di costi, la vostra iniziativa non può che essere incoraggiata. Le cose che vi occorrono sono: una macchina da presa a passo ridotto, ingegno e buona volontà. Per la macchina, chiedete i prezzi a qualche casa di fabbricazione, che qualunque negozio di materiale fotografico potrà indicarvi. Io non sono autorizzato a far nomi di prodotti in questa rubrica. Il sistema di ripresa per i dilettanti è ancora il muto; dopo aver fatto qualcosa di buono potrete facilmente pensare alla sincronizzazione.

P. Gallo - Treviso. Oltre *Novella Film* non vi sono, in Italia settentrionale, altre case di produzione.

Teresina della quercia. Io non l'ho mai sentita nominare. Sarà magari la sigla di qualche (ma non saprei quale) impresa di distribuzione. I distributori di film girati da case straniere non molto note, spesso sorvolano sul nome dei produttori, facendo invece apparire tre o quattro volte il proprio: e, con tante sigle quante sono le mani per le quali il film passa, si finisce per non capire più nulla sulle case di produzione vere e proprie.

Segreto. Diciamo che il tuo caso non è adatto all'indole di questa rubrica. Certe cose però non ti capiteranno se i tuoi vent'anni li portassi in qualche salotto per bene. Un giovane è soggetto ad innamorarsi, come la dinamite ad esplodere; frequenti dunque ambienti sani, se non altro per essere sicuro di innamorarsi di una donna degna di lui. Quando io vedo un domatore che infila la testa nella bocca del leone, penso che due sono i casi: o egli è sicuro della sua forza e della sua abilità, o non gli importa nulla di tornare a casa senza testa. E poi senti: finché lei vive (e tu la lasci vivere) come vive, evitate di dirvi che vi amate. Anche se nessuno vi sente, se non per voi, per l'amore. Una parola che fu anche di tuo padre e di tua madre, e che dovrete trattare con maggiore rispetto perché ti fece nascere.

A. Murer. Vi può essere un argomento cinematografico che interessi, in questo momento, più di «La signora di tutti»? Questo è il film che deve segnare l'inizio della nostra ripresa sul mercato mondiale. A te che sei una persona intelligente non sfuggiranno nemmeno le sfumature che formano i pregi artistici di questo film.

My dear super. Il fatto che Raymond abbia lavorato con la Crawford, non significa che è un grande attore: spesso le case americane credono, a torto, che circondando la diva di attori mediocri, ella ne guadagni. Oppure piantano in un film dieci nomi di cartello (vedi «Grand Hôtel», ecc.): insomma esagerano o in un senso o nell'altro, il che è perfettamente americano. Noi latini abbiamo la virtù dell'equilibrio: e perciò presto la nostra cinematografia sarà la miglior. La mia opinione su Beery non si domanda; egli è grande, ma deve controllarsi molto: in «L'isola del tesoro» mi è parso più volte di coglierlo in flagrante esagerazione. Per meglio capire ciò che intendo guardate Arliss in «La casa dei Rothschild».

Principe Grimaldi. Intelligenza, egoismo, volubilità, scarsa fantasia. Le migliori cose di Mosjukin mi sembrano ancora «Il diavolo bianco» e «Rosso e nero».

Scampolo - Firenze. Più che amici, noi due. Malata da cinque anni, tu eri, senza saperlo, mia amica dal giorno in cui hai incominciato a soffrire. Io voglio bene ai sofferenti perché sono buoni, perché essi soli sanno che non c'è nessun guadagno ad essere cattivi. Volentieri trasmetto alla lettrice che prega Dio per i successi della Garbo la tua opinione, e cioè che ella farebbe assai meglio a pregare per le sventure, che ne hanno tanto bisogno. Per mio conto ho sempre nascostamente pensato che una piccola infermità, diciamo un po' di mal di denti, potrebbe essere di molto vantaggio al cervellino delle fanatiche di Greta o di Marlene. Vorrei allora, mentre i nervi delle loro guance subiscono atroci trafitture, sussurrare al loro orecchio: «Pensa a Greta, pensa a Marlene!; mi piacerebbe tanto udire urlare: «Al diavolo Greta, al diavolo Marlene, un dentista, un dentista!». Intelligenza, sensibilità, carattere debole rivela la scrittura.

Il tifoso del cinema. Se tu mi porti come esempio della grandezza del cinema americano «L'imperatrice Caterina», non posso discutere con te. Mi conosco, sono troppo sicuro che se fossi stato un soldato russo dell'epoca di Caterina, ed ella mi si fosse presentata con gli abiti e le mossette che sfoggiava Marlene nel film, io l'avrei afferrata alla vita e trascinato vorticosamente in giro, cantando «La violetta la va la va». Sì, inutili sarebbero state in quel caso le proteste dell'imperatrice di tutte le Russie, io l'avrei fatta ballare, le avrei anche dato ogni tanto una cordiale pacca sui fianchi. E poi mia moglie, una buona, seria donna russa dell'epoca, mi avrebbe detto, vedendomi tornare tardi a casa: «Voglio vedere quando la finisci, di passare le sere all'osteria, o con quella volgarona dell'imperatrice!». Insomma, dato il modo con cui tu giudichi il cinematografo, è forse meglio che io non cerchi di convertirti al cinema italiano. Che dovrà essere presto il migliore.

Il Super Revisore



UMBERTO MELNATI

l'attore così caro al nostro pubblico, ha mandato ai dirigenti di «Novella-Film» il seguente telegramma:

Finalmente vedo Firenze Signora di tutti: un capolavoro. Rallegramenti vivissimi.

UMBERTO MELNATI

quando gli angeli soneranno dai quattro lati, e le nostre azioni verranno messe sulla grande bilancia. Che giorno sarà quello, sentirò qualche illustre accademico sussurrarmi all'orecchio: «Ci sono due o tre novelle mie che vedrei volentieri attribuire ad un altro, volete farmi voi il favore?». «No, no — risponderò — per me sarebbe nulla, tutte le mie novelle sono meritevoli di pena: ma quelle due o tre furono pagate a voi, vogliate scusarmi illustre collega». Grazie della tua fotografia, è veramente quella di una graziosa ragazza (in costume da bagno). Quando l'ho ricevuta stavo cominciando a dimenticare tutto ciò che ho sofferto quest'estate sulla spiaggia. Ma forse tu non sapevi che io sono in grado di apprezzare il fascino di una ragazza anche in una fotografia che la ritragga con la pelliccia. Altrimenti la mia cara Ada che cosa dovrebbe offrirmi, una radiografia?

Anna Maria - Verona. Indirizzo della Wieck: Paramount Studios, Hollywood, California, Stati Uniti. La voce di questa attrice viene generalmente doppiata da Marcella Rovena. A Marta Eggerth puoi attualmente scrivere presso la Ufa Neubabelsberg, Berlino. Ma che bisogno hai di scrivere a tante attrici, dato che anche non facendolo puoi raggiungere lo scopo di non ricevere alcuna risposta?

Le due moschettiere - Cremona. Elissa Landi:

e allora fate così, mandategli due o tre dischi di pezzi cantati dal suo maggiore rivale. Egli si affretterà a frantumarli a colpi di piccone, mormorando con sadica gioia: «Come capisco il delicato pensiero delle Tre Grazie: saranno sempre due o tre dischi di meno in circolazione!». L'altro consiglio non posso darvelo: io posso tollerare le ragazze innamorate della voce di un tenore, ma alle ragazze innamorate dell'intero tenore mi sforzo di non pensarci.

Un'ammiratrice di Stan Laurel. Magnifico, mandami una tua fotografia, vorrei tenerla fra le mie cose più care! Innamorata di Stan Laurel, di Stan Laurel, di Stan Laurel! Ciò mi riconcilia con la vita; potrò finalmente dire a Fredric March, incontrandolo: «Prendi, su, bello dei belli, io ho le prove che esiste una ragazza innamorata di Stan Laurel!» ed egli si convincerà che per darsi tante arie non è necessario piacere alle ragazze, ma fare dei buoni film. A Laurel in America non danno più di 34 anni. Ma a che serve l'età dei comici? I comici, come i poeti, sono dei bambini, dei vecchissimi bambini. Dove indirizzare una novella scritta per «Novella»? Secondo chi l'ha scritta. Se l'ha scritta Pirandello, in Piazza Carlo Erba, 6, Milano; se l'hai scritta tu, a Cuba, o nel Belucistan.

I dilettanti di Portoferraio. Chiedetene all'O.

Per coloro
che usano
la crema
DIADERMINA
il tempo s'è
fermato

Lo specchio
gli rimanda lo
figura fresca
e piacente,
come quella degli
anni giovanili.

DIADERMINA

VASETTI DA L. 5,70 E L. 8,50
TUBETTI DA L. 4,-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO

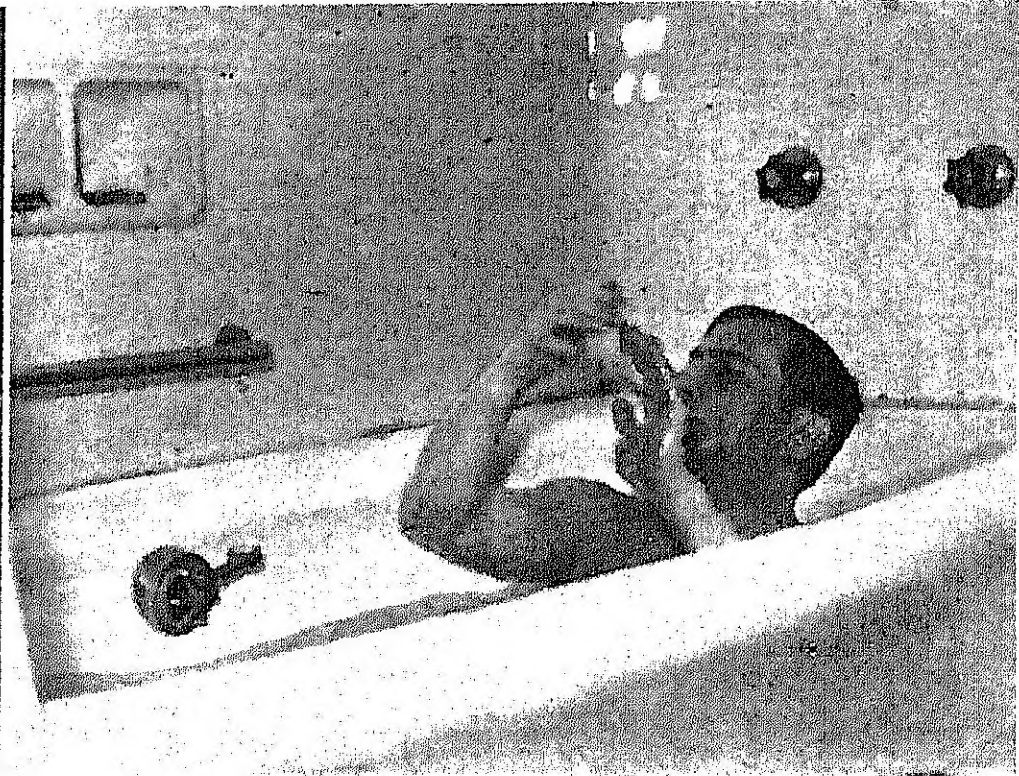
FERRO PACELLI

Potentissimo ricostituente del sangue, prodotto scientifico che cura l'anemia e la clorosi. Consigliabile in qualsiasi stagione dell'anno. Si vende in tutte le Farmacie a L. 6,30, o inviando vaglia di L. 8 a: Comm. S. BELLASSAI - Via Bellarmino N. 8 - ROMA. Dép. pour la France: Pharmacie Côte-d'Azur - Rue de France 14 - Nice.



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI (84)



VITA PRIVATA DI ERNST LUBITSCH

Ernst Lubitsch, direttore di parecchi films celebri, come « Il ventaglio di Lady Windermere », « Faust », « Parata d'amore », « L'uomo che io ho ucciso », « Mancina competente », è un uomo sottile, fine, con un largo sorriso sulle labbra grosse. Egli mastica un sigaro divenuto ormai leggendario e firma le sue fotografie con assai buon umore. Venti anni fa, Lubitsch faceva il ballerino a Parigi nell'antico Teatro de Vaudeville. I parigini non si ricordano più di questo. Hanno troppe simpatie per Ernst Lubitsch, che è stato quello che ha decretato il primo successo del loro idolo, Maurice Chevalier, sullo schermo. E poi, si dice già un gran bene dell'ultimo film di Lubitsch « La vedova allegra » in cui ritroveremo il duetto Chevalier-Jeanette MacDonald. Una volta all'anno, almeno, Ernst Lubitsch fa una capatina a Parigi e non dimentica mai di passare qualche serata nei locali notturni di

Montparnasse. « La vita è bella, dice Lubitsch, bisogna persuadersene. Bisogna sforzarsi di renderla gaia, divertente, digestiva ». Non ha forse egli tenuto sempre fede a questo programma? Nella vita del cinema Lubitsch passa come una salamandra nel fuoco: non si scotta. Pensate alle attrici piccole attrici oscure, che egli ha portato poi al grande successo, disinteressatamente, vorremmo dire, senza mai suscitare scandali o pettegolezzi. In fondo questo piccolo uomo, intelligentissimo, tutto pepe e continuamente di buon umore, noi lo vediamo un po' come quei nostri abati del settecento, maestri di corte, consiglieri di regine, creatori di balletti, raffinati buongustai di cucina e di musica, che alternavano una frase sapiente con una battuta piccante. Non perdetevi mai un gesto, né una fra-

se, dei suoi films: c'è tutto un codice di buone maniere, un'artificio scrupoloso, un autentico cerimoniale.

Ricordate la scena d'amore dei due ladri, lui e lei, a Venezia, in « Mancina Competente »? Champagne, molto champagne, champagne al chiaro di luna. Non è questa l'autodefinizione di Ernst Lubitsch?

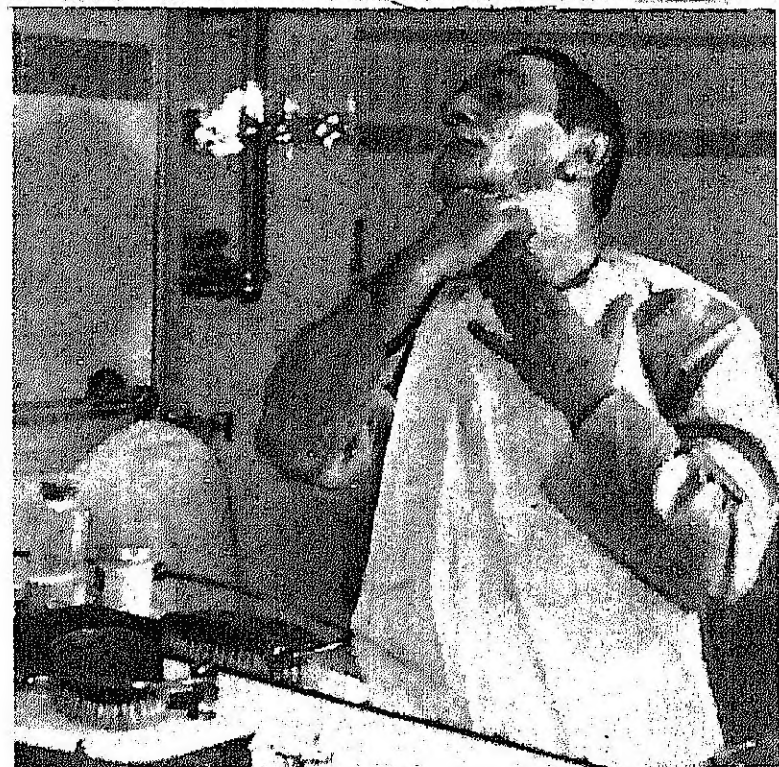
Qui vi diamo un piccolo film della sua vita privata, una vita come quella di tanti, credete, perché anche Lubitsch non ha perduto l'abitudine di fare al mattino una colazione fredda, non sa ancora rinunciare alle brillanti scarpe di vernice e abbandonare decisamente le giarrettiere.

... E VITA CINEMATOGRAFICA

« Il « primo piano », famosa invenzione di D. W. Griffith che ha rivoluzionato la tecnica cinematografica, è un ottimo servo, ma un pessimo padrone » — dice Ernst Lubitsch, il quale con la sua regia de « La Vedova Allegra » della M.G.M. dimostra l'efficacia di questa sua opinione. Egli infatti usa i primi piani con grande parsimonia. Gli esperti sono d'accordo nel dire che i suoi films, in confronto a quelli di altri direttori, contengono la quinta parte del numero normale di primi piani.

« L'uso del primo piano — spiega Lubitsch — deve essere sottomesso alla logica scenica; il suo abuso distrugge la continuità della visione. Prendiamo come esempio la scena al Maxim ne « La Vedova Allegra »: Maurice Chevalier e Jeanette MacDonald sono seduti ad un tavolo e cominciano una brillante schermaglia d'amore. La maggioranza dei registi avrebbe preso la scena d'insieme, passando successivamente ai primi piani di lui e di lei.

Io invece ho preferito farli vedere sempre insieme perché l'azione non solo non viene spezzata, ma anzi ravvivata con gli effetti che le battute del dialogo provocano nei due. Qualche volta il primo piano è indispensabile specie quando con una espressione del volto si può risolvere una situazione, ma è difficile stabilire le regole. L'unica è quella che raccomanda di usare i primi piani quando questi portano un vantaggio al film. Ogni regista ha la propria sensibilità che lo guida nella costruzione del dramma.



Scene della vita privata del grande regista.

La regia, in definitiva, sta nello scegliere il proprio modo di raccontare la storia ».

La nota caratteristica della regia di Lubitsch sta anche nell'abbondante uso delle riprese in movimento (apparecchio sopra un carrello o un elevatore). Anche qui però egli non deroga dall'evidenza logica: l'obiettivo è per lui come l'occhio di un immaginario spettatore della vicenda che segue i movimenti degli attori oppure rimane fermo tra loro e guarda intorno. Nei lavori di Lubitsch non si trovano scorci ingiustificati di riprese dal basso in alto o viceversa.

Ne « La Vedova Allegra » la scena del giardino ne è la prova: la ripresa in movimento di Jeanette MacDonald sul balcone segue fedelmente la direzione degli sguardi dei popolani riuniti in basso. Lo spettatore non deve assistere alla scena, ma, secondo Lubitsch, deve essere piazzato psicologicamente tra i protagonisti: non solo deve guardarli ma anche vedere insieme con loro. Il segreto della regia di Lubitsch sta senza dubbio nella sua finezza di psicologo e nella sua sensibilità di artista.

Tutti i films di Lubitsch sono veramente dei meccanismi ben lubrificati, dei congegni di precisione.

Sam Eyles

Lubitsch e il suo celebre sigaro (ma non è sempre quello).



Le donne sono gelose dei segreti della loro toeletta. Nessuna confessa che la freschezza del volto e la deliziosa sfumatura del colorito sono dovute alla

Cipria Diadermina

SOAVEMENTE PROFUMATA

Esiste in tutte le tinti. - Scuole da L. 3.50 e 6.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI VIA COMETICO N. 36 - MILANO

TUTTE LE OPERE IN VOLUME

della Casa Editrice Rizzoli e C. (Il medico in Casa, Collezione storica illustrata Rizzoli, I grandi narratori, ecc.) possono anche essere acquistate con **modeste rate mensili**.

Chiedere le relative condizioni d'acquisto a Rizzoli e C. Editori / Sezione rate / Piazza Carlo Erba, 6 / Milano

IL SEGRETO DI HOLLIWOOD

UNA SCOPERTA SCIENTIFICA / SENSAZIONALE

Il segreto che ha dato ad Holliwood il primato incontrastato - quale serra dei fiori della Bellezza Internazionale - è stato finalmente svelato. Si è veduto che l'aria di Holliwood, proveniente dal Pacifico, modificata dalla vegetazione lussureggiante del Paese, è **estremamente satura di esalazioni jodiche**. E si poté constatare come lo **Jodo allo stato nascente**, ha un potere vivificante e rinnovatore della pelle specialmente esposta all'influenza dell'aria stessa.

È questo il segreto della bellezza delle Stelle di Holliwood, che sembrano aver saputo arrestare il progresso dell'età.

La CREMA COSMETICA JODERMA, sensazionale conquista scientifica, è stata creata per rinnovare sotto il nostro clima, i miracoli dell'aria di Holliwood, che eterna la giovinezza.

Con un complesso metodo speciale, si è potuto incorporare a una crema di eccezionale purezza una quantità notevole di **Jodo labile** che, a contatto con la pelle si trasforma in **Jodo nascente**, quel medesimo **Jodo** che satura l'aria di Holliwood. L'**Jodo nascente** penetrando nel tessuto cutaneo, lo stimola, lo vivifica, lo rinnova, dandogli il colorito naturale della bellezza. **Noi vi chiediamo solo di fare una prova.**

JODERMA è stato messo in vendita in questi giorni, al prezzo di L. 5 il vasetto, e di L. 4 il tubo grande.

Se non lo trovate dal vostro fornitore scrivete a noi:

Chiozza & Turchi
Milano. Via Piranesi 2

Incollate questo tagliando su una cartolina postale e spedite oggi stesso allo
Spett. Reparto Propaganda
CHIOZZA E TURCHI "METODO JODONT",
Via Piranesi, 2 G Milano
Vi preghiamo di farci tener Gratis e franco l'opuscolo **CAGLIOSTRO E IL SUO ELISIR DI LUNGA VITA** con le indicazioni necessarie per poter partecipare alla ripartizione di **Lire DUECENTOMILA (200.000)**

Nome e Cognome
Città
Indirizzo

Raid

ROMANZO FILM INTERPRETATO DA ANNA STEN
PRODUZIONE SAMUEL GOLDWYN-ARTISTI ASSOCIATI

CAPITOLO I.

Una figlia di Parigi

Non aveva mai saputo chi fosse suo padre. La madre sì, l'aveva conosciuta. Era una donnina pallida ed esile, che dopo qualche anno di vita galante si era spenta in un letto d'ospedale, rosa dalla tisi, dall'alcool e dalla miseria. Nanà era cresciuta in quell'ambiente mefitico che si forma attorno a quel genere di donne, con un atavico terrore della miseria, che troppo bene aveva conosciuto nei primi anni della sua vita. Aveva giurato di diventare ricca: non sapeva bene, ancora, in che modo, ma sapeva che quella era la sua determinazione, e tanto bastava.

Nessuno s'era curato di lei, per insegnarle a discernere il bene dal male, il bello dal brutto. La madre, troppo preoccupata dai bisogni della vita, non si curava di lei altro che per chiamarla, nella strada, dove stava a giocare con altre bimbe della sua età e della sua stessa condizione, alle ore dei pasti, quando c'era da mangiare, ed all'ora di metterla a letto, anche se non aveva sonno, quando era giunta l'ora di ricominciare la solita ronda sul marciapiede.

Da tutte quelle prove, Nanà era uscita con una sorprendente maturità d'animo: quando le altre bimbe portavano ancora le trecce giù per le spalle, ella aveva già conosciuto l'amore. L'amore fisico, brutale; quell'amore che rende donne senza il dono divino dei palpiti di un cuore innamorato. E poi, anche lei aveva intrapresa la stessa carriera della madre.

I marciapiedi di Parigi le avevano insegnato due cose: a non lasciarsi mai spaventare da un ostacolo, e a ridere di tutto

e di tutti, con quello spirito canzonatorio proprio della gente che vive di quella stessa vita.

Bella, forse lo era. Ma, più che bella, era veramente affascinante. Come quasi tutte le parigine, non aveva lineamenti regolari. Anzi, era piena di piccoli difetti; ed erano appunto quei difetti le cose che davano al suo volto un suo carattere. La sua pelle di bionda, ambrata e trasparente, lasciava facilmente, secondo i moti dell'animo, fluire il sangue alle guance, sì che talvolta la bocca carnosa pareva impallidire, mentre gli occhi si incupivano, sfavillando. Era pronta all'ira. Forse alla generosità, ma non mai con chi era più forte di lei. Sentiva, istintivamente, l'odio per tutte le cose mediocri. O tutto o nulla, pareva essere la sua divisa.

Molto più modeste di lei nei desideri, erano le sue amiche Satin e Mimi. Si erano sempre conosciute, erano venute su assieme, si erano spesso scordate di qualche pasto, assieme, e assieme avevano fatto sogni di ricchezza e di grandezza, che non sapevano tentare di rendere realtà.

Tutte e tre, assieme, frequentavano, la notte, uno di quei locali dove gli uomini vanno per dire di fare la bella vita: uno di quei locali monotoni e uggioli, così caratteristici del secondo impero, dove una parola di spirito faceva le spese della conversazione per una settimana. Uno di quei caffè con giardino dove il viaggiatore di passaggio sa di poter trovare una compagnia per poche ore.

Là esse tendevano, come pure qualche altra donnina della stessa specie, le loro reti. E, a dire il vero, la pesca era spesso abbastanza fruttuosa: le tre amiche potevano vestire bene, ed essere sicure dei loro tre pasti quotidiani. Il che, in quel tempo, e per gente della loro categoria, era quasi un miracolo.

Così Nanà era divenuta quasi un'istituzione, nei pochi mesi dacché aveva preso a frequentare il locale, dove le sue battute di spirito erano assai apprezzate.

Ora, avvenne che una sera, la sera che doveva segnare l'inizio della sua fortuna, nel locale capitasse una



Molto più modeste di lei nei desideri erano le sue amiche Satin e Mimi.

compagnia di giovani ufficiali, reduci dalla monotonia di una guarnigione di provincia, dove la vita sembra grigia anche a vent'anni: avevano quasi tutti qualche soldo in tasca, ed erano disposti a spendere generosamente le loro economie. I due più vivaci, quelli che parevano i capi di quel piccolo gruppo, erano Giorgio de Muffat e Gregorio Gregory. Giorgio, parigino puro sangue, si era sentito come in esilio, in quella guarnigione, ma ora, tornato nel suo ambiente, aveva ripreso la disinvoltura dei modi del parigino di classe, e si era, senz'altro, nominato mentore e guida dei suoi compagni. Uno dei quali, il più provinciale di tutti, forse, colpito dalle grazie di Nanà e delle sue amiche, pensò di farsi bello agli occhi degli amici, mostrando loro come si fa a comportarsi con le donne. Si avvicinò dunque al tavolo dove esse sedevano, e fece un inchino, il migliore che gli permettessero le sue gambe, malferme per il troppo vino bevuto; poi, appoggiando la destra al tavolo, e barbugliando le parole con la lingua pastosa, disse:

— Signore... cioè, no, signorine... posso dire che... il piacere... il piacere... il piacere...

E si fermò lì a bocca aperta, senza poter continuare, intimidito dallo sguardo canzonatorio di Nanà.

— Bene, — fece lei, — il piacere... E poi? Non siete più capace di continuare?

— Volevo dire, — riprese il giovanotto ancor più intimidito e confuso, — volevo dire... che avrei voluto fare la vostra conoscenza non come sono... ma quando sono quello che sono...

— È meglio che vi sediate, povero piccolo, — gli disse Nanà, — e che cerchiate di spiegarvi meglio. Così è difficile capirvi.

— Ecco una buona idea! — esclamò il tenentino. — Si vede che siete una ragazza intelligente. Approfitto senz'altro.

Sedette accanto a lei, e diede ai suoi compagni un'occhiata di trionfo che tosto si spense in uno di quegli sguardi attoni degli ubriachi, e si guardò in giro, con gli occhi imbambolati. Ora che era là, accanto a quella bella fanciulla, e con le altre due vicine, non sapeva davvero più che dire. Fissò Nanà per qualche istante, poi le prese una mano, e cercando di dare al suo viso una espressione prodigiosamente spiritosa, tentò di farle un complimento:

— Voi siete affascinante, cara ragazza, — disse. — Tanto affascinante, che persino nelle mie condizioni mi rendo conto delle vostre grazie... delle vostre... grazie. — Di nuovo, non sapeva che cosa dire; si raccolse un momento in sé e poi, come se avesse fatto col cervello uno sforzo colossale, continuò: — Io sono un ufficiale...

— Lo vedo, — disse Nanà, — un tenente del dodicesimo reggimento di fanteria.

Il giovane la guardò meravigliato: gli sforzi che aveva fatto fino allora per dominare la sua ubriachezza, avevano ceduto di colpo all'ultimo bicchiere di assenzio bevuto al tavolo delle tre ragazze. Adesso, non ricordava più nulla. Vedeva tutto ballare davanti ai suoi occhi; vedeva i tavolini, la folla, i visi dei suoi compagni che lo guardavano, sorridendo, gli parve, ironicamente. Avrebbe voluto mostrarsi ancora più attento e galante con le donne, ma nessuna idea, per piccola che fosse, riuscì a brillargli nel cervello confuso. Si passò una mano sulla fronte, e confessò la sua sconfitta a Nanà.

— Sapete, signorine, — disse abbassando la voce con tono pieno di mistero, in modo che soltanto esse lo potessero udire, — dove mi piacerebbe di andare in questo momento?

— No, — rispose Nanà, — no davvero. Suvvia, non siate crudele, — e nel suo tono risuonava la più pungente ironia, — e non teneteci così sui carboni ardenti. Diteci dove vorreste andare.

— In riva alla Senna, in riva al fiume che conobbe le glorie tutte della Francia... — cominciava a declamare il tenentino, quando Satin lo interruppe:

— Ehi, voi, giovanotto, avreste forse l'intenzione di annegarvi? Se è così, siete un bell'asino!

— Oh oh oh, signorine! — protestò il giova-

notto offeso. — Io commettere una simile sciocchezza? Mai e poi mai! No, no. Volevo soltanto andare fino alla Senna per cercare di rinfrescarmi un po' le idee...

— Poveretto! — esclamò Nanà. — Avete davvero tanto caldo al vostro zucchini?

— Che ragazza! — si estasiò l'ufficiale.

— Che ragazza! Come comprende bene!

— Precisamente, il contrario di quello che fate voi! Non la capite che ci annoiate, coi vostri discorsi da ubriaco? Non avete ancora detta una parola sensata, da quando siete qui! E fatemi il piacere di andarsene. Ci annoiate, Capite? Ci annoiate!

— Come? Che modi son questi? — chiese il giovane cui quel rabbuffo parve rendere un momento di lucidità. — Chi vi ha mai permesso di insultarmi? Di insultare un ufficiale?

Nanà, invece di intimidirsi, tornò a parlarlo, e questa volta con voce assai più vibrante.

— Vi ho detto di tornare al vostro posto, avete capito?

— No, — si intestardì il tenentino, — non vi tornerò finché non mi abbiate detto perché mi volete mandar via in così malo modo. Che cosa credete? Nessuna donna del vostro genere ha mai osato parlarmi così...

— Povero bimbo! — fece Nanà, il cui viso si illuminò di un sorriso, in apparenza così benevolo, da trarre il giovane in inganno. — Povero bimbo! Hai ancora tanto caldo alla tua testina? Allora, vieni con me. Faremo due passi, e vedrai come farai in fretta a rinfrescarti le idee.

— Nanà, — tentò d'interporsi Mimì, che conosceva l'amica, ed aveva compreso, dal suo sorriso, che stava per farne qualcuna delle sue, — Nanà, non...

— Oh, lasciala un po' fare! — disse Satin, posandole una mano sul braccio per farla tacere.

Il giovane ufficiale si era alzato e, barcollando ancora leggermente, offriva il braccio a Nanà, pur continuando a protestare contro di lei. L'istinto gli dettava quel gesto cortese, mentre, invece, l'amor proprio offeso lo spingeva a pronunciare parole che, se fosse stato in condizioni normali, non avrebbe mai detto.

— Io sono un ufficiale, — diceva. — Ed una donna di quelle che battono i caffè, non deve insultare la mia divisa!

— Oh, come ti capisco, ufficiale! — gli rispose Nanà, appoggiando appena la punta delle dita sul braccio che egli le porgeva. — Come ti capisco! Vedi, ho avuto torto di rispondere al tuo saluto, e di permetterti di sedere vicino a me. Le donne — e qui il suo tono si fece amaro, — le donne del nostro genere, hanno così poco da fare, con gente della tua specie...

— Meno male che lo riconosci! — approvò il giovanotto. — E per questo vi perdono l'offesa... Per questo, e per i tuoi begli occhi.

— Ah, già... i miei begli occhi!

Chiacchierando così, si erano avvicinati ad un angolo del giardino dove una fontanella sprizzava cinguettando, per ricadere in una vasca piena di pesci rossi. Qui, Nanà, si svincolò bruscamente da lui e poi, con tutta la sua forza, protendendo tutte e due le mani, gli diede una spinta che lo fece cadere, con un grido d'indignazione, ed un tonfo rumoroso, nella vasca.

— Ecco, — esclamò forte, di modo che tutti gli avventori la sentissero, — questo è per il caldo alla tua testa. Così te la potrai rinfrescare, figlio mio!

Una risata generale accolse quel gesto e quelle parole. Il tenentino, rialzandosi tutto fradicio e mortificato, non attese il resto, e si affrettò a scomparire, assieme ai suoi compagni, da quel locale dove aveva fatto una così brutta figura.

CAPITOLO II.

Il vecchio Greiner

Tra i clienti del caffè, quella sera, c'era un vecchio dai capelli bianchi, dalla bella testa espressiva d'artista, che era stato ad osservare tutta la scena divertendosi immensamente. E, quando il gruppo degli ufficialetti fu scomparso, si volse ad uno che lo accompagnava, osservando: — Che coraggio ha avuto quella ragazza, Bordenave! È stata magnifica, ed ha fatto bene. Veramente bene. Guarda che tipo! Ci vorrebbe proprio una donna come lei... Valla ad invitare.

Bordenave, con un sorriso malizioso sulle labbra

Bella, forse era, ma più che bella...

si levò immediatamente: — Ah, il signor Greiner ha scoperto qualche cosa, scommetto! Il grande Greiner ha qualche buona idea! Come sempre, del resto... Già... già... Vado subito.

Si avvicinò tutto premuroso al tavolino delle ragazze, e fece un inchino pieno di deferenza.

— Vi chiedo scusa, signorina, — disse rivolgendosi a Nanà. — Posso sedermi un momento con voi? Avrei qualcosa da dirvi.

— Abbiamo, poco fa, licenziato qualcuno che sedeva su questa stessa seggiola...

— fece Nanà, indicando la sedia dove Bordenave si era seduto senza aspettare l'autorizzazione.

— Abbiamo visto, abbiamo visto! — ridendo. — È stato un bello scherzo, già... già... un bello scherzo!

— Ebbene, smettete di ridere, — disse Nanà, — e ditemi subito quello che volete da noi.

— Ecco... Io vengo da parte di Greiner, del grande impresario Gastone Greiner, l'uomo che ha divertito tutta Pa-



Là, esse tendevano, come pure qualche altra donnina della stessa specie...

... e cercando di dare al suo viso un'espressione...

È tanto importante la bocca in un viso di donna



"E sedetevi qui, ora. Io sarò il vostro accusatore..."

rigi con i suoi spettacoli. Gastone Greiner, il padrone del teatro Apollo, già... già... Io sono Bordenave, il suo segretario... il suo braccio destro, oso dire... già già...

— Ebbene? Smettetela coi vostri già già, e ditemi quello che avete da dirmi.

— Subito, subito. Il signor Greiner, il grande Greiner, come lo chiamano qui, a Parigi, durante la sua vita è riuscito a fare molte donne... già... già... famose... potenti... già... già... e ricche.

— Ah, adesso sì che mi interessate! — esclamò Nanà. — Perché non avete cominciato subito di qui? Ebbene, dov'è questo celebre signore?

— Eccolo: è quel distintissimo gentiluomo che finge di non curarsi di noi. Quel signore solo, seduto laggiù.

— Ma è vecchio!

— Egli non ha chiesto la vostra età, signorina!

— Questa è una buona risposta, signor... ah, Bordenave. Ditegli che sono disposta a parlare con lui.

— Allora, se volete avere la bontà di passare al suo ufficio domattina alle undici...

— No, no. È lui che deve venire a presentarsi a noi, qui, adesso.

— Ma, signorina, in pubblico! — esclamò Bordenave. — Già... già... in pubblico!

— Ditegli che se mi vuol conoscere, deve venire qui. O se no...

Vinto dall'energia della ragazza, Bordenave si affrettò a recarsi dal suo padrone a riferirgli l'esito dell'ambasciata.

E Greiner, da uomo di spirito navigato qual'era, accettò quel capriccio con buona grazia. Si levò, e seguito da Bordenave si avvicinò al tavolino.

— Non ho l'onore, già... già... — cominciò Bordenave, — non ho l'onore di conoscere il nome di queste signore, ma il signore qui presente, è il signor Greiner.

— Piacere, — rispose Nanà con un cenno di saluto. — Mi chiamo Nanà, e queste sono le mie amiche Satin e Mimi.

— Ho assistito alla commediola che avete rappresentato con quell'importuno, — disse Greiner alludendo al tenentino, — e vi debbo dire che siete stata grande. C'è in voi veramente il tipo dell'artista nata...

— È per questo che avete voluto conoscermi? — chiese Nanà.

— Perfettamente. Vogliono queste signorine accettare un calice di sciampagne? — chiese Greiner e, senza attendere conferma alcuna, si volse a Bordenave: — Ordina subito una bottiglia di sciampagna.

— Quando siete vicino, non sembrate più tanto vecchio... — osservò Nanà, per mostrarsi cortese con un signore così gentile e compito.

— Non sono, poi, così vecchio, signorina! — protestò Greiner ridendo. Poi aggiunse: — Sapete che la vostra bocca è bella davvero? È tanto importante, la bocca, in un viso di donna!

— Bella scoperta! — esclamò Nanà. — È un bel pezzo che lo so. Pensate che mi tocca riempirla tre volte al giorno! E pensate davvero che io possa essere un'attrice?

— Di questo parleremo poi, quando saremo soli. Va bene? E vi farò delle proposte che certamente accetterete.

— Dovete essere molto ricco, signor Greiner, dal momento che vi chiamano il grande Greiner...

— E che importa il denaro? Il denaro non è che un mezzo per procurarsi ciò che si desidera. Ma non è tutto... Allora, vi debbo attendere domattina da me?

— Verrò, — rispose semplicemente Nanà. E così la ragazza del marciapiede inco-

"Bene, queste situazioni le conosco..."

minciò, sotto la guida del grande Greiner, quella carriera che doveva rendere il suo nome famoso come quello di una delle tante meteore che solcano rapidissime il firmamento parigino, per poi spegnersi di colpo nell'oscurità.

Le prove ebbero inizio pochi giorni dopo, sotto la guida di Greiner in persona.

— Ecco, — spiegò alla ragazza, prima di incominciare, — dovete ricordarvi bene che siete, nella rivista che dovete rappresentare, una ragazza della strada... una ragazza senza casa, che non ha mai conosciuto uomini d'altro genere di questo... Egli è un vagabondo...

— Bene, — fece con molta semplicità Nanà, — queste situazioni le conosco.

— E sedetevi qui, ora. Io sarò il vostro accusatore. Voi, di fronte alle mie parole, farete così... e così... e così... — e intanto le rifaceva la mimica che ella doveva imparare.

— Io, invece, — fece Nanà, — mi comporterei in un'altra maniera. Mi leverei... così...

— Un momento... un momento, ragazza mia! — disse Greiner, facendole sedere vicino, e parlandole paternamente.

— Ricordatevi che voi siete l'argilla ed io sono lo scultore. Sono io che vi devo modellare, come sento il personaggio... Capite? Oh, certamente, anche una ragazza come voi, agli inizi della carriera, può avere, talvolta, una idea originale. Ma ciò non accade spesso. E nessuna donna, tra quelle che in questo teatro hanno avuto un grande successo, si è mai scordata di doverlo a Greiner... a Greiner...

— Cara mia, potete ottenere un grande esito, voi pure. Ma potreste anche fallire, e fallire miseramente. Tutto dipende da voi. Siete disposta a darmi retta?

— Sì, signor Greiner, — fece quasi umilmente Nanà. —

... sedettero, sconsolate e offese, sugli scalini...

Voi siete il mio maestro...

— Va bene così. — Greiner le fece una carezza, e poi riprese: — Ed ora, continuiamo a studiare la pantomima. Ho visto che voi mi capite benissimo. Musica, avanti!

Mentre sul palcoscenico si svolgevano le prove così, sotto la paterna sorveglianza di Greiner, alla porta d'ingresso degli artisti si presentavano Satin e Mimi, chiedendo al custode, un vecchio attore dal nome di Finot, di vedere la loro amica. Poiché da qualche giorno, Nanà era scomparsa, ed esse, per quanto l'avessero cercata dappertutto, non erano più riuscite a vederla. E ciò perché Greiner, che cominciava a provare una viva passione per la giovane che intendeva di lanciare, l'aveva sottratta a tutti gli sguardi, servendosi delle armi che la ricchezza metteva a sua disposizione.

Le aveva affittato un bell'appartamentino, in uno stabile di recente costruzione, e lo aveva fatto arredare con vero fasto. Poi vi aveva condotta Nanà.

— Ecco la vostra casa, signorina, — le aveva detto. — D'ora innanzi abiterete qui. Ad un'artista quale voi dovrete essere fra qualche giorno, era necessario un ambiente come questo. Qui potrete ricevere i vostri amici. Qui potrete essere la regina della vostra casa. Tutto ciò che desidererete sarà a vostra disposizione...

— Davvero? — aveva chiesto Nanà, che si era sentita mancare il fiato, davanti a tanta opulenza. — E tutto questo è per me? E casa mia, questa?

— Sì. E Zoe sarà incaricata di servirvi. Zoe è una vecchia cameriera...



LETTERA N. 10

da CATANIA



"Ecco la vostra casa, signorina", le aveva detto...

ra di fiducia... — le aveva spiegato Greiner, — la quale vi insegnerà anche l'arte di offrire dei ricevimenti...

E così Nanà, tutta presa dalle prove e dalla sua nuova casa che le era parsa un palazzo incantato, aveva trascurato le sue amiche, benché si ripromettesse, ogni giorno, di andare presto a cercarle.

Ma intanto il tempo passava, e fu così che Satin e Mimi si decisero a recarsi al teatro.

— Mi dispiace immensamente dover rifiutare, — disse Finot a Satin, quando questa gli ebbe spiegato come avessero desiderio di vedere Nanà, — ma non posso lasciarle passare, signorine. Gli ordini sono severissimi: nessuno che non prenda parte al futuro spettacolo potrà varcare questa porta...

— Che sfacciato! — esclamò Satin. — Io mi domando se questo è il modo di parlare con me! Voglio vedere Nanà. È una mia vecchia amica. La mia migliore amica...

— Le ripeto che non si può. Me ne dispiace molto, ma questi sono gli ordini impartiti dal signor Greiner. Ed io, che sono al suo servizio da vent'anni, so che non debbo trasgredirli. Nessuno potrà vedere la signorina Nanà fino a che non siano incominciate le rappresentazioni. Ora deve pensare a studiare...

— Ma, — insistette Mimi, — se vi diciamo che siamo vecchie amiche sue, le sue migliori amiche!

— Non importa! Le ho fatta la vostra commissione, ed ella ha detto di non avere il tempo di ricevervi.

Questo non era vero. Le due ragazze avevano pregato Finot di annunciare la loro visita a Nanà, ma questi, ligio agli ordini del padrone, aveva fatto finta di andarle ad annunciare, assentandosi per qualche istante, e tornando poi a dire che Nanà non voleva riceverle.

— Ma le avete detto i nostri nomi? — insistettero Satin e Mimi.

— Certamente, e lei ha risposto che non poteva ricevere nessuna vecchia amica. Anzi, ha detto che non voleva essere annoiata da nessuna vecchia amica. Ecco quello che ha detto!

— Ha detto questo? Ah, che canaglia! — esclamò Satin.

— Ebbene, — concluse filosoficamente Mimi, — è inutile arrabbiarsi. Quello che eravamo, restiamo, e non perdiamo niente...

— Questo è il vero modo di ragionare! — osservò Finot. — E arriveremo... mai più! — aggiunse fra i denti chiudendo la porta.

Satin e Mimi sedettero, sconsolate e offese, sugli scalini. Questa non se l'aspettavano davvero!

"...voi siete l'argilla ed io sono lo scultore..."

— Ah, — sospirò Satin, — come sfonderei volentieri le finestre di questa baracca a sassate!

— Non far la sciocca, Satin, — disse Mimi. — Che utile ne ricaveresti? Dammi retta. Andiamo a berne un bicchierotto, e vedrai che passerà. Alla fin dei conti, potremo vivere benissimo anche senza di lei!

1 - (continua).



"Nessuno potrà varcare questa porta..."

Per chi non lo sapesse, Catania è una città costruita e ricostruita (dopo l'eruzione dell'Etna) nel mezzo della costa ionica della Sicilia: la sua popolazione oltrepassa i duecentomila abitanti. Possiede molte cose, che in questa sede non ci interessano, e un numero ragguardevole di cinematografi, che aumentano ogni anno.

Da qualche tempo, questo amore, diciamo così, contemplativo pel cinematografo, minaccia di diventare a Catania un amore... attivo. Nell'estate scorsa la troupe Amato con Isa Pola e Pandolfini si è insediata in un vecchio albergo sulle falde dell'Etna, per girare un film. Il vecchio albergo è stato meta di un vero pellegrinaggio di catanesi, ammiratori del loro concittadino Pandolfini. Alcune scene del film sono state proiettate all'«Odeon» fra la commozione delle signorine che si erano prestate a far da comparse. Grande è a Catania l'attesa per questo lavoro, ma più grande è quella che han suscitato gli annunci dei nuovi film di Angelo Musco, ridotti da commedie in vernacolo ormai famose.

Si attendono, inoltre, con molto interesse, direttore, interpreti e maestranze del film su Bellini, che, come è noto, dovrà essere girato, in occasione del centenario belliniano, in gran parte a Catania. I produttori di questo film ritroveranno, a suo tempo, dei censori inesorabili nei catanesi, i quali, oltre ad essere dotati di uno spirito critico illimitato, adorano Bellini come un Dio ed hanno, or non è molto, sonoramente fischiato un concittadino, autore di una poco edificante operetta su Bellini.

A parte tutto questo, esiste a Catania un gruppo di giovani dilettanti, che da parecchi mesi lavora su un film a passo normale, girato in massima parte sullo sfondo meraviglioso del nostro Etna e che dovrebbe essere sincronizzato dalla L.U.C.E. Direttore, animatore e spesso interprete è Ugo Saitta, che si è distinto nel Concorso bandito l'anno scorso dalla «Stampa», per un film a passo ridotto.

Possiamo rivolgerci la domanda: quali sono i gusti dei catanesi in materia cinematografica? La risposta presenta grandi difficoltà, per la ragione che le prime visioni di qualsiasi film si svolgono sempre con le sale affollate, e per il motivo che i films rimangono in programma per poche sere.

Possiamo tuttavia affermare che non incontrano i pareri favorevoli della massa i films così detti d'avanguardia o quelli che presentano esperimenti spesso audaci (*La follia, Metropolis*, fra i vecchi, *Il testamento del dott. Mabuse, La strana realtà di P. S., Strano interludio*, fra i recenti); né incontra i gusti del pubblico catanese il René Clair che non sia quello di *Sotto i tetti di Parigi*; né la Dressler trova molti entusiasti, mentre c'è chi si ferma a discutere, visionando *Sono un evaso*, se dopo la grande guerra esistesse uno Stato americano governato da un pazzo e da leggi barbare. Come i cittadini di tutte le città del mondo, credo che anche i catanesi vogliano che sia data loro a bere con garbo e specialmente con... Greta Garbo, che anche qui possiede un folto stuolo di ammiratori. Anche la Dietrich gode molte simpatie, che sono aumentate dopo la visione (benedetto Mamoulian!) del *Cantico dei Cantici*. Dicono che Jean Harlow, Norma Shearer, Joan Crawford, fra le donne; Clark Gable, Wallace Beery, Lewis Stone, i Barrymore, fra gli uomini, possiedono qui degli ammiratori, non avremo rivelato nulla di nuovo e d'interessante. Per i films italiani succede quello che accade in tutta Italia. Tutti corrono a vedere il lavoro di produzione nazionale, escono dal locale con i musi lunghi, ma all'annuncio di quello nuovo tutti accorrono ugualmente... per ripetere la solita storia.

Tutto sommato, quello che tiene il cartellone è ancora il film a soggetto, magari con il solito bambino prodigio; che un film quale *Pranzo alle otto* non suscita grandi entusiasmi.

Un forte successo ha riportato recentemente il fortunato film del Forst *Angeli senza Paradiso* e assai bene è stato accolto il *Don Chisciotte* di Pabst, che, come è noto, non è un regista molto popolare.

Del resto, non sempre si indovinano a pieno i gusti del pubblico catanese, che al cinema è perfettamente sibillino, non essendogli mai sfuggito né un applauso né un fischio.

Corrado Brancati

Giuseppe Zucca è l'autore del soggetto. Alessandro Blasetti il realizzatore artistico. Ne sono interpreti principali: Gianfranco Giachetti, Mino Doro, Ugo Ceseri, Cesare Zoppetti, Umberto Sacripante, Barbara Monis, una nuovissima recitata dello schermo italiano, e il piccolo Franco Brambilla.

Della regia originale, incisiva di Alessandro Blasetti. *Vecchia Guardia* un nuovo e maggior saggio. La rappresentazione cinematografica del periodo più passionale della nostra fede, avrà una delle più eccezionali realizzazioni. Autore e regista, nell'accingersi a portare sullo schermo una vicenda che rispecchiasse la vita nel nostro paese, ne contenesse l'atmosfera, e di quel vasto dramma nazionale portasse i segni e i palpiti, si sono innanzi tutto proposti di fare cosa antiretorica ed antienfatica. La calda vicenda di *Vecchia Guardia* è semplice ed umana: è la storia di una piccola famiglia che vive nel suo breve ambito il vasto dramma della riscossa fascista.

Siamo ormai all'ottobre del '22. Gli eventi ultimi maturano tra le estreme resistenze. I personaggi sono presi dalla raffica dell'azione.

Scioperi, serrate, gesti inconsulti di un mondo già in sfacelo, rottami di un'idea ormai già crollante; che lo spirito della guerra e la vampa fascista, avvolgono nei loro incendi implacabili. La vita di una piccola città di provincia, con tutte le sue figure di sfondo, le sue macchiette vivaci, i suoi piccoli ambienti ridanciani e pettegoli, è scossa momento per momento dagli urli delle parti. Rivivono in queste scene le classiche Beppe fasciste, lo spirito sprezzante ed eroico che si comunica dai reduci delle trincee ai giovani e giovanetti impazienti di battersi per un'Italia più grande. L'andatura del film, estremamente vivace, procede per un pezzo tra incidenti di schietta comicità paesana, di spensieratezza giovanile.

Lo spavaldo spirito di un giovinetto animoso e sagace, fascista nel precoce istinto e nella luce della sua mente bambina, corre con la sua bontà irrequieta per quasi tutto il film. Poi arriva il dramma, netto, violento, che muta il tono della vita e adombra il piccolo mondo familiare percorso dalla sventura. Tutto ciò è trattato con estrema semplicità, evitando le infatuazioni retoriche, che, in questo genere di degenerare nell'oleominacciano sempre.

Gli avvenimenti di *Vecchia Guardia* sono presentati con naturalezza, diremmo quasi cronistica, come appunto dalla cronaca di tutti i giorni sono sgorgate le pagine più alte della nostra storia contemporanea, il valore epico delle quali deriva dalla grandezza dei fatti compiuti e decisivi. (Ed. Fauno-Film. Esc. Film-Impero).

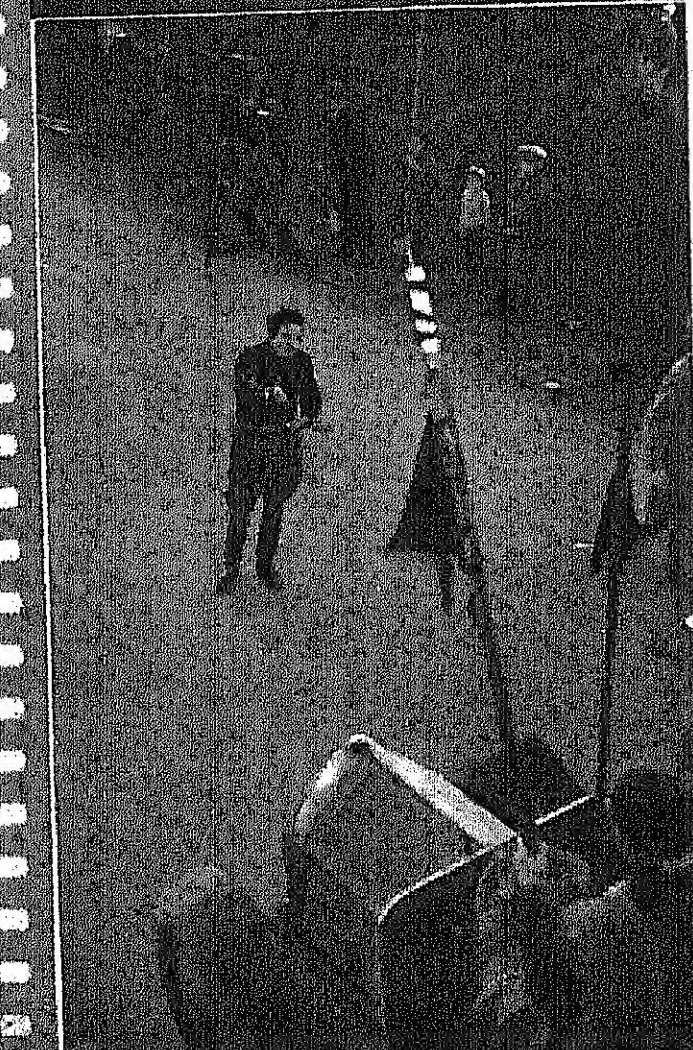
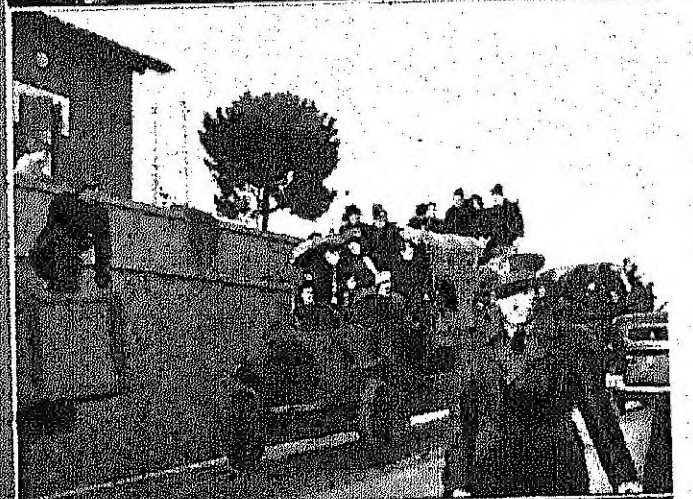
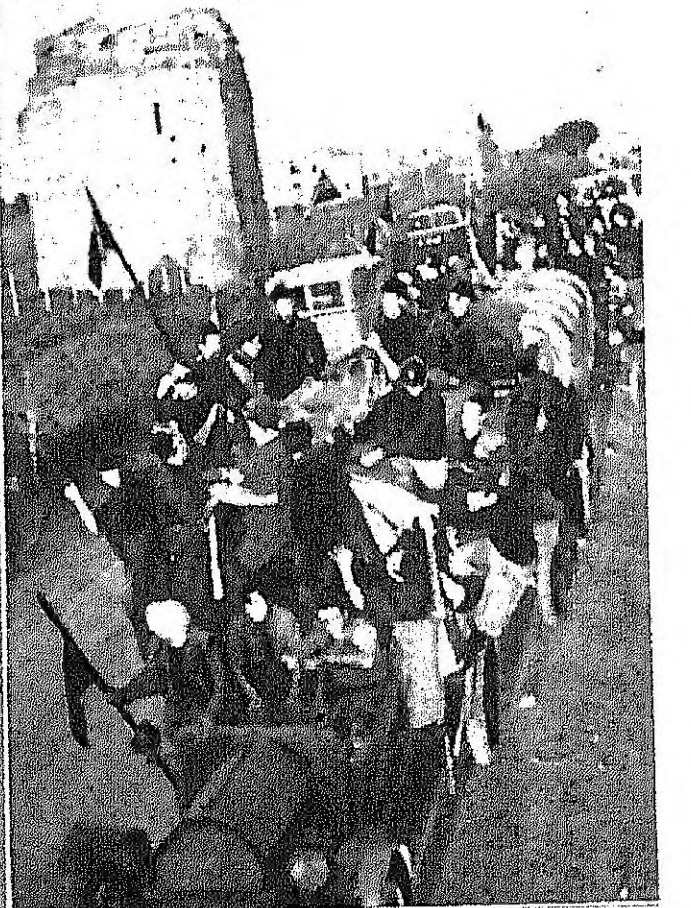
VECCHIA GUARDIA



GUARDIA



Alcune scene prese dal nostro inviato speciale mentre si gira il film "Vecchia Guardia".

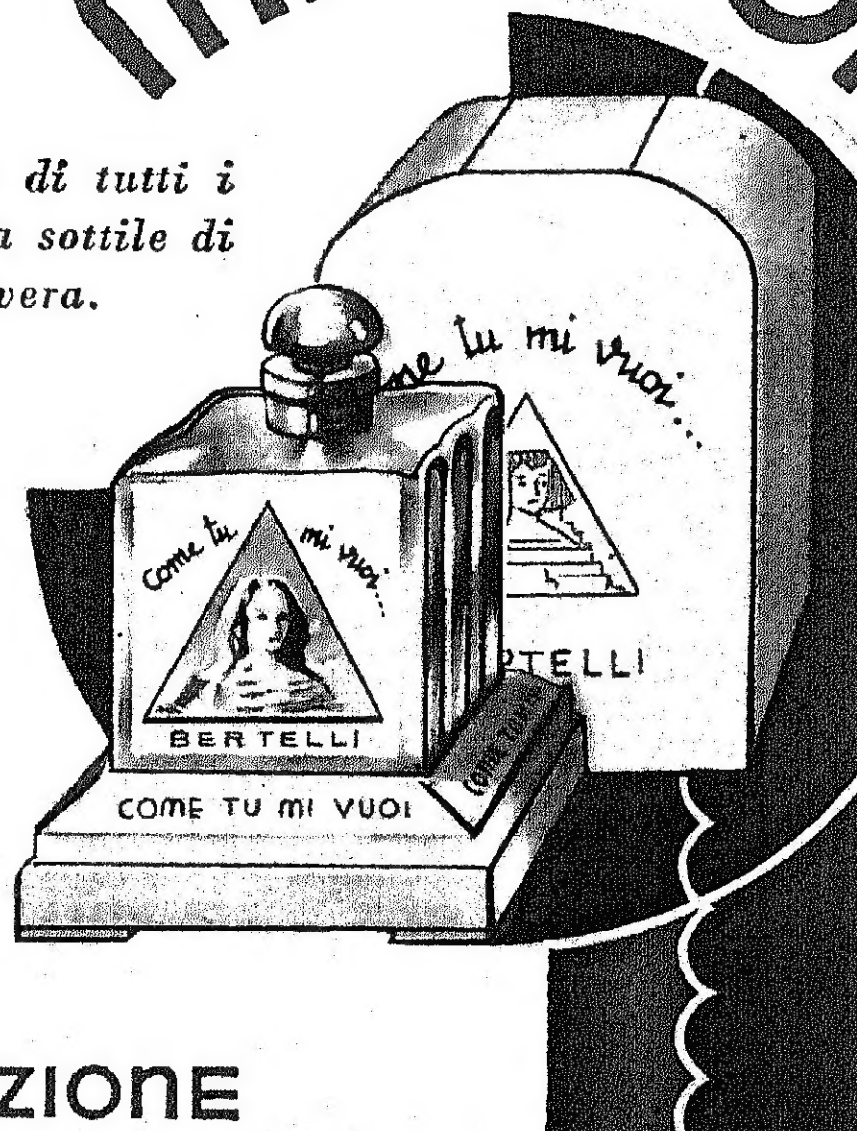


COME TU MI VUOI!

.....essenza di tutti i fiori, carezza sottile di primavera.

PROFUMO
CIPRIA
CREMA DI
BELLEZZA
ACQUA DI
COLONIA

IN
VENDITA
PRESSO I
PROFUMIERI
DI
LUSSO



**CREAZIONE
BERTELLI**



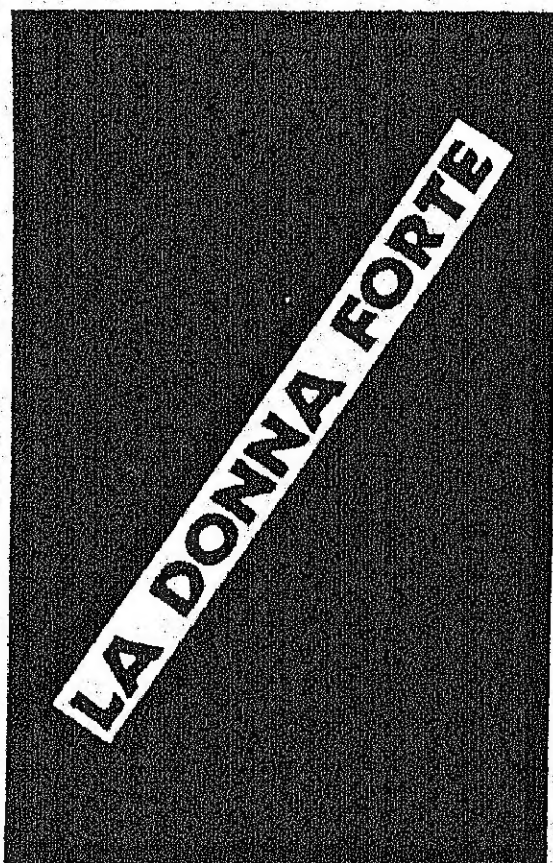
CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Questa settimana nel
"Secolo Illustrato"



...una ragazza moderna, un'artista,
nel buio di un'illusoria avventura...
È un romanzo d'amore che Carola
Prosperi ha scritto appositamente
per "Il Secolo Illustrato": in tutte
le edicole d'Italia costa Cent. 50.

SI-SI

LA CALZA DI SETA NATURALE

SI-SI-ROUGE
SOLIDA DI GRAN CONSUMO
L. 14 IL PAIO

CALVIZIE

Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per
far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS.
Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.
DITTA GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero)

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

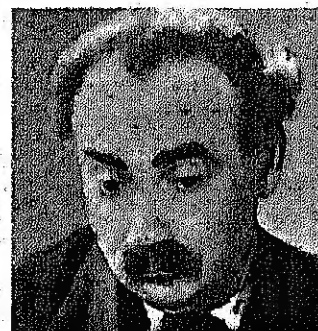
"CATTURATO" - Realizzazione di Roy Del Ruth; interpretaz.
di Leslie Howard, Douglas Fairbanks jr., Paul Lukas e Margaret
Lindsay. (Ediz. Warner Bros.). - Cinema Excelsior).

Il dramma avviene in un campo di prigionieri alleati, in Germania. I disgraziati, rinchiusi da settimane in un ambiente buio e pestifero, urlano come belve chiedendo aria e luce. Il capitano inglese Fred riesce ad ottenere per sé e per i compagni una relativa libertà di movimenti, assumendone la responsabilità. Giunge un altro gruppo di prigionieri e tra essi Fred ritrova il suo caro amico Dig, come lui aviatore. Fred durante l'ultima licenza si è fidanzato con una ragazza che adora; ma costei da alcuni mesi non gli scrive più e lui ne è disperato. Forse Dig potrà dargli notizie di Margaret. Ma questi si limita a informarlo vagamente, con parole reticenti che sviano. Perché la ragazza, non soltanto non ama più Fred, ma si è fidanzata con Dig. Come dirglielo? E quando le domande, le invocazioni del compagno si fanno più insistenti e penose, Dig non vede salvezza che nell'evasione. Così sarà finita. E una notte il colpo gli riesce. Senonché, proprio nel momento in cui egli spicca il volo con l'apparecchio rubato, un soldato prigioniero, preso da una folle vertigine, aggredisce una ragazza che portava il latte al campo, la strangola e fugge nel baraccamento. E siccome accanto al cadavere vien trovato l'impermeabile che Dig ha gettato dall'aeroplano, viene attribuito a lui il delitto. Così il comando, in base alle convenzioni internazionali, trattandosi di un reato comune, chiede al comando inglese la restituzione del prigioniero, minacciando, in caso di rifiuto, rappresaglie sugli altri. Però la richiesta rimarrebbe senza risposta se Fred non la avallasse con la propria firma. E quanto i superiori gli chiedono. Egli sulle prime rifiuta; ma siccome gli mostrano una lettera trovata nella tasca dell'impermeabile, da cui Fred apprende il tradimento fattogli dall'amico, per vendetta accusa il rivale. E il prigioniero vien restituito, processato, condannato a morte. Per sua fortuna, all'ultimo momento il vero assassino della lattina confessa il suo delitto e l'esecuzione della sentenza è sospesa. Tornati al campo, Dig e Fred si riconciliano. Ormai Fred si è rassegnato e vuole che almeno l'amico sia felice. E, per aiutarlo a fuggire di nuovo organizza un'audacissima azione. A una data ora tutti i prigionieri si rivoltano e aggrediscono nel sonno i soldati del distacco, strappando loro le armi. Segue una battaglia furibonda e infine la fuga in massa con i velivoli della base aerea, sempre pronti a quell'ora a partire per la linea. Fred li protegge dalla torretta del faro, tenendo a bada i tedeschi con la mitragliatrice e morirà da eroe. Tra i film di guerra, *Catturato* è dei più seri e, senza eccessive ambizioni di regia, dei meglio realizzati, anche per l'ottima interpretazione di Howard e di Douglas junior. Da qualche tempo la Warner ci manda una produzione eccellente. Anche per questo ci addolora la disgrazia che l'ha colpita cioè l'incendio dei suoi stabilimenti.



"WONDER BAR" - Realizzazione di Lloyd Bacon; interpretaz. di Kay Francis, Dolores Del Rio, Ricardo Cortez, Al Jolson, Dick Powell, Hall Le Roy, Fifi D'Orsay, Luise Fazenda. (Ediz. Paramount - Cinema S. Carlo).

Come sapete, l'autore di *Wonder Bar* (commedia-vaudeville-révue-variété) si era proposto di rappresentare — a imitazione di *Grand Hôtel* della Baum e di *Transatlantico* della Kaus — un mondo, quello degli ambienti notturni di lusso, con i suoi drammi segreti, le sue assurdità, i suoi pasticci; di scoprire, sotto gli orpelli, tra galanti sorrisi e ipocrite gentilezze, il volto livido di una delle peggiori sentine del vizio e del delitto che le grandi metropoli esaltano come insegne di civiltà. Ma, all'atto pratico, sia in teatro che in cinema i registi si son lasciati prendere la mano dallo spettacolo, trascurando la materia della commedia. E nel film lo spettacolo è veramente grandioso, ingegnoso e di buon gusto. Divertente il sogno del negro, con quel Paradiso in cui tutti, santi e angeli son negri. È un'invenzione infantile e poetica che basterebbe a provare il talento di un direttore artistico. Ma perché doppiare le canzoni? In una recensione apparsa del film, si leggeva: «Al Jolson canta con la sua ben nota bravura, alcune canzoni del suo repertorio. Peccato che l'artista che lo ha doppiato non sia alla sua altezza». Segnalo l'acuto rilievo ai giornali umoristici.



"L'EREDITA' DELLO ZIO BUONANIMA" - Realizzazione di Amleto Palmieri; interpretazione di Angelo Musco, A. Anselmi, Elsa De Giorgi. (Cinema Excelsior).

Che Musco abbia attitudini per il cinema è fuor di dubbio e io continuo a sperare che un giorno o l'altro si decida ad uscire dal suo repertorio di teatro per interpretare un soggetto originale, pochissimo parlato, da quel gran mimo che è. In ogni modo, questa *Eredità* è migliore del *Paraninjo* e fa ridere. La regia è antiquata. Si avverte la fretta della lavorazione.

"PICCOLA STELLA" - Realizzazione di Harry Lachmann; interpretazione di Shirley Temple, Clair Trevor, James Dunn. (Ediz. Fox - Cinema S. Carlo).

Un delizioso film che ha avuto una ingiusta sorte. Ne è protagonista una prodigiosa bambina (non ho detto una bambina prodigio): Shirley Temple. Vi garantisco che questa piccola intelligente commedia è capace di convertire al matrimonio i più refrattari e alla maternità le meno propense. Se vi capita l'occasione andate a vederla. Non rimpiangerete il denaro speso.



"VITTORIO E VITTORIA" - Realizzazione di Renhold Schünzel; interpretazione di Renata Müller e Hermann Thimin. (Cinema Meravigli).

Di uomini che si vestono da donna e viceversa, ne abbiamo visti parecchi sullo schermo. Notevole esperimento, tra i più recenti, quello di Genina con *l'Ultimo Lord*, in cui Carmen Boni era un adorabile maschietto. Anche Renata Müller fa la sua buona figura nell'attillato smoking, benché sia assolutamente impossibile equivocare sul suo sesso. Il genere non è nei nostri gusti e, seppure l'edizione fosse anonima, non esiteremmo a com-

prendere che si tratta di merce tedesca. Però la farsa ha qualche scena ben riuscita e tutto sommato passa, senza infamia e senza lode. Piacevoli le musiche. Non si capisce per quale ragione di tanto in tanto i personaggi si esprimono in versi, abusando delle celebri rime delle canzonette: amor, tesoro, Amsterdam, telegramm, tentazione, seduzione, ecc. Ma è meglio non indagare nei segreti delle famiglie.

Enrico Roma

◆ Janet Gaynor, dopo una breve vacanza, è ritornata a Movietone City per iniziare insieme a Warner Baxter e sotto la direzione di Henry King il film *Fox One more spring* (Campi fioriti).
◆ Il grande regista Raoul Walsh ha ultimato a Movietone City il film *Fox East River* (che già avevamo annunciato sotto il titolo di «Man Look») i cui interpreti principali sono i celeberrimi amiconi Victor Mc Laglen e Edmund Lowe.
◆ La piccola grande stella della Fox, Shirley Temple, sta interpretando un nuovo film *Bright eyes* (Occhi brillanti), diretto da David Butler.



LAVANDA ARYS

3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA
DELIZIOSA
LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL
PROFUMO DELLA
PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA

di grandezza doppia alla presente figura,
si spedisce franco di porto contro l'in-
vio di L. 2 in francobolli alla Agenzia:
"ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

QUANDO STELLE E DIVI ERANO POVERI

Le due uova di Greta Garbo

Mi accadde a Berlino: l'immensa, bellissima, terribile Berlino, La Friedrich Strasse, dove le maggiori società cinematografiche avevano i loro uffici, si chiamava allora col titolo di un celebre film: «La via senza gioia». C'era, come oggi, molto movimento e molta miseria in quella via.

Io potevo dirmi quasi fortunata, perché i pochi pfennig per pagarmi due uova e un pezzo di pane non mi erano ancora mai mancati. E le due uova e il pane, non lo si dimentichi, costituivano spesso il mio solo nutrimento per l'intera giornata. Ma un giorno m'ero lasciata tentare dalla gola di un pezzo di torta, oltre alle uova e al pane, e il conto era salito alla iperbolica somma di novantacinque pfennig! Fu quella l'ora più tragica della mia esistenza! Il cameriere stringeva sempre più il cerchio intorno al mio tavolo, con la evidente intenzione di essere da me chiamato e pagato. Ma come mi sarebbe stato possibile pagare quei novantacinque pfennig, se tutte le mie risorse — nella borsetta, in casa o alla banca — ammontavano solo a venti pfennig? Ed erano i venti pfennig che mi occorreavano per tornare a casa in metropolitana!

Non mi è possibile descrivere il mio stato d'animo. Ancor oggi, dopo tanti anni, quando faccio un cattivo sogno e provo un incubo, mi sembra di risentire la voce di quel terribile cameriere! Ne ricordo anche il nome: Emilio. Questo è anzi l'unico nome maschile che mi sia rimasto impresso dal tempo del mio soggiorno berlinese. Ma no. Ce n'è un altro: Maurizio. È il nome dell'indimenticabile amico Maurizio Stiller, che fu il mio salvatore di quella sera. Stiller entrò nel piccolo caffè quando proprio ero giunta al colmo della disperazione. Era un mio compatriota, e in quel tragico momento mi apparve come un salvatore. Mi avvicinai a lui, e cinque minuti dopo il mio debito era pagato. Ma dieci minuti dopo, avevo anche ottenuto la mia prima scrittura in un film.

Greta Garbo

Un fortunato scivolone di Charlot

Come tutti sanno, sono figlio d'arte, e a cinque anni ero già sul palcoscenico. Mia madre cantava e mio padre era un comico musicale; ma poiché si riteneva che io non avessi inclinazione per il teatro, mi si fece imparare la danza. Ebbi un successo mediocre, e non arrivai più in là di un numero secondario nei grandi teatri. Allora decisi di andar a tentare miglior fortuna in America. Vi andai infatti, e in

breve tempo riuscii a conquistare un certo nome nello Stato di Oklahoma e in quello di Massachusetts: ma il mio sogno era quello di andare a Filadelfia.

Il mio sogno si avverò, ma quello fu un giorno infausto per me. Fui scritturato come ballerino in uno dei teatri principali della città, e la prima sera eseguii il mio numero col cuore che mi batteva e la testa che mi girava. Il successo, in apparenza, fu buono. Soltanto avvenne questo: il pubblico rideva clamorosamente proprio nei punti in cui avevo inteso esprimere un momento patetico e sentimentale! La mia confusione crebbe a tal punto, che, nel bel mezzo di un passo complicato, barcollai e feci uno scivolone che mi mandò lungo e disteso per terra.

Potete figurarvi gli urli, i fischi, gli applausi, il pandemonio che ne seguì. Io scappai dietro le quinte, ma mi trovai fra le braccia del direttore del teatro, che mi afferrò per il bavero e mi scaraventò senza complimenti in mezzo alla strada.

Mi trovai così solo come un cane, senza lavoro e senza un centesimo in tasca. Mentre pensavo alla mia triste sorte, mi sentii rivolgere questa strana domanda: «Volete guadagnare cento dollari la settimana?»

Alzai il capo e guardai interrogativamente il signore che mi aveva fatto la mirabolante proposta. Il quale continuò: — Sapreste scivolare ad arte in modo così comico come questa sera siete scivolato per errore?

Breve: il signore era l'impresario di una società cinematografica, che aveva assistito alla mia esibizione danzante e aveva capito quale fonte di guadagno per me e di riso per il pubblico si poteva trarre dal mio involontario barcollamento. Vent'anni di carriera sono là per dargli ragione: con quello scivolone ho guadagnato, nel corso della mia vita, qualche milioncino.

Charlie Chaplin

Il primo amore di Buster Keaton

Oggi la vita di un circo è assai diversa da quella di una volta: allora, si era molto più modesti. I «tre Keaton» costituivano già un numero abbastanza importante. I «tre Keaton» eravamo noi: mio padre, mia madre e io. Mio padre suonava vari strumenti accompagnando mia madre che ballava una specie di «fandango», e io avevo l'incarico di ruzzolare fra le gambe di entrambi, finché mio padre perdeva la pazienza, e con grande gioia degli spettatori mi regalava fior di scapaccioni: ogni scapaccione al prezzo di tre centesimi. Con questo denaro in tasca per i piccoli vizi, un ragazzo di undici anni poteva pagarsi gelati e creme in grande quantità. La mia infanzia fu dunque spensierata e piacevole, malgrado gli scapaccioni.

Ma tale stato di gioia non durò a lungo. Sul mio orizzonte comparve un giorno Patrizia, Patrizia era la figlia dell'uomo cannone e dell'incantatrice di serpenti. Era una bambina

di nove anni, dall'aspetto idilliaco, molto bene educata, che aveva una spiccata preferenza per un elegante abito azzurro. Ma, sotto quell'aspetto delicato, la novenne Patrizia celava una decisa volontà, la quale, per il momento, si concentrava in un paio di scarpine da ballo di seta azzurra, simili a quelle della prima ballerina Lou Luria, e intonate al colore del famoso abito. Patrizia fu la mia rovina, perché suo padre, per quanto uomo cannone, non se la sentiva di gettare via cinque dollari per accontentare la figlia nei suoi capricci, e allora decisi di essere io a comperarle le scarpine.

Ma come fare se non potevo disporre che di pochi centesimi? Passai dieci notti bianche per risolvere il problema, e all'undicesima credetti di averlo infine trovato. Composi una canzoncina che diceva press'a poco così:

*La sposa mia vuole un paio di scarpe
e io, lo sposo, ho solo cinque cents...*

La sera, mi avanzai coraggiosamente verso il pubblico e gridai a piena voce la canzoncina. Il successo fu enorme: le monete di rame e d'argento piovvero numerose, così che il mio guadagno di quella sera poteva dirsi superbo. Ma la sorte non mi fu benigna. Si era all'ultimo del mese, e il giorno dopo Patrizia e i suoi non c'erano più. Avevano ottenuto una scrittura in un altro circo ed erano partiti. Grave fu la mia delusione. Dapprima piansi, ma poi finii col consolarmi consumando i guadagni di quella sera in un'orgia di dolcezze di gelati e di creme. Le sole che non tradiscono mai nella vita, salvo quando provocano un'indigestione!

Buster Keaton.

Il debutto di Pola Negri

Voglio essere sincera, una volta tanto, e dirò che il fatto accadde venti anni or sono. Anzi, per essere esatissima, ventuno, perché fu proprio il 10 ottobre 1913.

Quella sera dovevo debuttare nel «Viaggio di Hannele» di Hauptmann al Piccolo Teatro di Varsavia. Chi può capire che cosa significhi per una fanciulla la prima parte importante in un teatro? Nessuno: né colleghi, né amici, né tanto meno critici. Nessuno, all'infuori della mamma.

Ma la mia mamma viveva in un piccolo villaggio a quattro ore di treno dalla capitale, e né io né lei avevamo la somma necessaria per tale viaggio, nemmeno in terza classe. Eppure io, senza la presenza della mamma, non mi sentivo di debuttare. Allora decisi di mendicare il denaro necessario, e mi feci dare dai miei colleghi, tutti giovani e spiantati, quel poco che potevano offrirmi. All'ultimo momento inviai la somma alla mamma, che si mise in treno e arrivò proprio in tempo per assistere alla morte di Hannele.

I sette colleghi che allora mi aiutarono, non furono da me dimenticati. Alcuni anni dopo, da Hollywood, mandai a ciascuno di loro un assegno di mille dollari per saldare il mio debito e mostrare la mia riconoscenza.

Pola Negri.



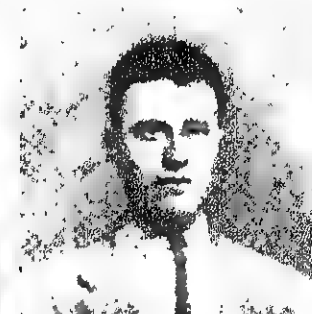
A sinistra
Elissa Landi e
Cory Grant nel film
Paramount "Avanti
signora". In basso:
Joan Crawford e Clark
Gable nel film che
stanno girando al-
l'attuale per
la Metro.



LA CALVIZIE VINTA



Prima della cura



Dopo sei mesi



Dopo un anno

Ill.mo Dott. Barberi.
Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folli come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.

Dr. BARBERI (A. Airola).
Per qualsiasi malattia dei capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T. al:
Dott. Barberi - Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

Bellezza regalata

Si può regalare la bellezza? Sì! Essa è racchiusa in ogni bottiglia di Scherk Face Lotion (Lozione per il viso Scherk). La Scherk Face Lotion non solamente abbellisce ma rende sana la pelle poichè essa penetra fino alla base dei pori distrugge puntini neri ed altre impurità, ravviva la nutriente circolazione del sangue e fortifica i tessuti. Regalandone un flacone per Natale si distribuisce contentezza per molte settimane. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

SCHERK

Rappresentante Generale per
l'Italia e Colonie, Ludovico Mar-
telli, Via Faentina 113, Firenze.

Scherk
Face
LotionMURIEL EVANS
Muriel Evans-More

È in potere di qualsiasi donna il possedere quell'attrattiva affascinante la più ambita e cioè una pelle ed una carnagione delle più perfette. Le cinestelle, la di cui bellezza forma l'invidia del mondo intero, usano giornalmente le 2 Pond's Creams per proteggere la loro carnagione. Queste famose creme costituiscono

un trattamento di bellezza impareggiabile, d'uso economico e dai risultati splendidi e sicuri.

Dei TUBETTI-CAMPIONI di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzio: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 15), Firenze.

Vasetti: L. 7,50 e L. 14,00

(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,00 e L. 6,00

POND'S 2 CREAMS

Il settimanale che può
far felice un ragazzo:

NOVELLINO

Cent. 20

È illustrato con disegni e fotografie, contiene romanzi d'avventure, narrazioni di vita moderna e novelle poliziesche, fantasie eroiche, storie comiche, pagine umoristiche, ecc. NOVELLINO trovasi in tutte le edicole del Regno.

SECONDO CLARK GABLE

LE DIECI DONNE PIU ATTRAENTI DI HOLLYWOOD

Mentre Clark Gable stava girando le ultime scene del suo nuovo film con Joan Crawford, «Chained», gli fu chiesto a bruciapelo: «Chi sono oggi giorno le dieci donne più attraenti ed affascinanti di Hollywood?» Clark aggrottò come di consueto le sopracciglia e dopo alcuni istanti di riflessione, rispose:

«Questa è una domanda assai imbarazzante cui è molto, ma molto difficile rispondere». Tacque di nuovo ed era evidente lo sforzo che faceva per rispondere con la sua innata cortesia ai giornalisti poichè egli non ama essere intervistato.

Bisogna però convenire che la domanda postagli non era affatto facile: fin dal giorno che Hollywood divenne la Mecca del cinema il mondo intero vi ha mandate le donne più belle e seducenti che possiede: innumerevoli fanciulle graziosissime e bellissime sono andate in incessante pellegrinaggio verso il paese delle ombre e della illusione; e se qualcuna ha avuto un vero grande successo, milioni di altre giovani e seducenti donne hanno dovuto soccombere. Bisogna con ciò convenire che le attrici ora in auge a Hollywood devono essere considerate non solo le donne più belle ed affascinanti di quel paese ma anche del mondo intero. Chi potrebbe poi giudicarle e sceglierle meglio di Clark Gable? Prima però di elencarle gli fu consigliato di dire quali sono i requisiti, secondo lui, di una donna bella ed affascinante. Così cominciò Clark:

«Il carattere vuol dir molto in una donna; credo che non possa esistere una vera bellezza che non abbia anche un carattere simpatico; i lineamenti di una donna possono essere perfetti, la sua carnagione divinamente fresca, il suo corpo statuario, ma finché non si conosce il suo carattere non la si può giudicare veramente bella: occorre ben altro che la perfezione del viso e della figura, ad una donna, per essere seducente!

«In secondo luogo una donna deve amare lo sport, inteso nel senso della lotta della vita; deve saper affrontare coraggiosamente e volentiersamente qualsiasi gioco, qualunque situazione; nessun uomo può rispettare una donna che non rispetti i diritti degli altri.

«In terzo luogo la donna deve essere signora, non perché le fu insegnato a recitare la parte, ma perché nella vita non può né sa comportarsi altrimenti. Quando si è «signori» e «signore» nel vero senso della parola lo si è naturalmente per innata tendenza; ho visto durante il corso della mia vita uomini e donne comportarsi come perfetti gentiluomini e perfette signore senza avere mai avuto come aiuto una grande ricchezza, una profonda istruzione ed una buona educazione, ed ho visto, al contrario, persone discendenti da illustri famiglie comportarsi in modo pessimo; una donna che ha innata questa qualità ha indubbiamente un fascino superiore tutt'altro che disprezzabile.

«Il fascino di una donna deve soprattutto emanare e rilevarsi dalla maniera semplice e naturale con cui pensa ed agisce; non deve mai essere affettata, ma deve avere una profonda comprensione per il suo prossimo ed essere capace di simpatizzare con gli altri. Deve inoltre essere intelligente, colta, istruita, appassionata d'arte e di musica, ma non deve far pesare né deve impressionare gli altri con il suo sapere; non spregiudicata nel modo di pensare, ma fedele ad una linea di condotta che si è prefissa.

«Può darsi che a prima vista la mia opinione sui requisiti di una donna interessante possa sembrare o troppo esagerata o troppo esigente; va bene, lo ammetto. Una qualità però che una donna deve avere è la comprensione... cioè l'abilità di saper essere per un uomo anche un buon compagno, un amico».

Dopo aver riflettuto per alcuni istanti Clark disse i nomi delle seguenti donne, soffermandosi una o due volte durante l'enumerazione quasi fosse preso da un dubbio:

«Le donne più attraenti di Hollywood sono: mia moglie Mrs. Gable, Norma Shearer, Joan Crawford, Kay Francis, Jean Harlow, Claudette Colbert, Greta Garbo, Grace Moore, Helen Hayes e Lily Pons.

«Ho nominato prima di tutte mia moglie perché nella mia vita non ho mai conosciuto nessuna donna che meglio di lei possedesse i requisiti essenziali ad una donna bella ed affascinante; in quanto alle altre attrici è difficile spiegare perché le ho prescelte fra tutte; forse mi hanno particolarmente colpito.

«Norma Shearer, secondo il mio modo di vedere, è la donna più affascinante che si conosca sullo schermo e nella vita. Essa ha tutti i requisiti da me richiesti e pure una rara intelligenza perché sa accudire contemporaneamente a tre gravissimi compiti quali il matrimonio, la maternità e la carriera cinematografica.

«D'altro canto più conosco Joan Crawford e più cresce la mia ammirazione per lei. Anch'io, come lei, ho dovuto molto lottare per farmi una strada nel mondo, e so quanto ciò sia molto più difficile per una donna.

«Kay Francis è un tipo completamente differente da Joan Crawford ma pure essa è una donna molto bella ed interessante;



La prima della «Signora di tutti» al «Corso Cinema» di Roma ha avuto enorme successo di pubblico e di stampa.

malgrado qualche sua affettazione, la sua dolce femminilità è piena di fascino.

«Jean Harlow, a dispetto delle sue personificazioni sullo schermo, non è affatto il simbolo della sensualità; sa essere un buon amico ed un ottimo compagno per gli uomini che la interessano; è anche molto intelligente.

«Claudette Colbert è una donna molto colta, molto fine, molto ricca, veramente scintillante; vi è qualcosa di profondamente europeo in lei, il fascino di un vecchio mondo che incanta chiunque l'avvicini.

«Garbo... Che cosa si può dire di lei se non che è l'unica e la sola? La considero una delle donne più interessanti di tutti i tempi.

«Ricordo con simpatia anche Grace Moore, la stella dell'Opera. Una piccola fanciulla nata sulle colline del Tennessee che ha saputo far strada e giungere ad un posto di fama mondiale. Grace ispira naturalmente confidenza e quantunque abbia frequentato dei re, non ha mai perso la misura.

«Helen Hayes è un tipo differente dalle altre attrici sopra elencate: essa ha lo stesso fascino di Claudette Colbert.

«Ed in ultimo, ma non ultima, Lily Pons; questa attrice, oltre ad avere una voce fra le più famose del mondo, ha pure una grande personalità. Anima ogni compagnia di cui faccia parte ed ha un curioso modo di pensare sul lato culturale della vita».

Ma.Gi.Ca.

«LUCIL»

SHAMPOING NOVITÀ (Preparazione speciale)

In vendita presso le principali Profumerie e Farmacie

CONSERVA L'ONDULAZIONE

Deposito Generale G. BOZZI di G. - Via Domenichino 5, P. - Milano - Telefono 42-021



Il nostro ambasciatore negli Stati Uniti, Augusto Rosso, ha visitato Hollywood. Qui lo vedete durante una visita agli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer: da sinistra, il console italiano marchese La Rosa, Roberto Vignola, regista, Jeanette Mac Donald, Helen Hayes, Nelson Eddy, celebre artista lirico, S. E. Augusto Rosso, Comm. Mennini, console generale degli Stati del Pacifico, May Robson, Charles Pettijohn, Jean Harlow, la signora Pettijohn, Louis B. Mayer, Constance Bennett, Maureen O'Sullivan.

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA UN RAGAZZO CHE PROMETTE

Il ragazzo si arrampicava sulle ginocchia della sorella maggiore. Le spiegava il vestito e continuava a ripeterle con voce monotona ed insistente: — Lisa, andiamo al cinema.

Intorno alla ragazza v'era il padre, che leggeva il giornale, e il fratello, che fumava con noncuranza una sigaretta.

— Insomma! — scattò Lisa rivolta al padre. — Lascia che lo porti al cinema! — Basta, — rispose il padre. — Deve venire Ganni e tu lo aspetterai.

Lisa si alzò e prese per la mano il ragazzo, un tipo di biondo slavato, deboluccio, ma dagli occhi espressivi: — Giacché è così, oggi, proprio non l'aspetterò! Sono stufo di lui, della sua aria distinta e delle sue relazioni industriali che ti fanno essere così servile verso di lui...

— Andiamo, Lisa... — tentò di calmarla il fratello Giacomo, allungando le gambe sotto la tavola. — Non ricominciare il solito discorso. Papà non ti obbliga a sposarlo. Ti prega soltanto di essere la sua fidanzata per un po' di tempo. Può darsi che col tempo imparerai ad amarlo.

— Col tempo? — disse sprezzantemente Lisa. — Col tempo... e poi dovrò finire per sposarlo, lo so. Intanto, oggi me ne vado. Il signore aveva detto che veniva alle tre. Sono le tre e mezzo e l'ho aspettato abbastanza. Vado al cinema con Mario.

Il padre s'era alzato come per trattenere. Ma Giacomo lo fermò: — Andiamo, papà. Lasciala stare. Oggi ha i nervi.

— Lasciala stare — borbottò il padre sedendosi di nuovo. — Tu non sai che ogni sgarbatezza di Lisa verso Ganni, che poi è un gentiluomo, mi costa migliaia di lire. Affari che vanno in fumo. Vendite che non si fanno più...

— Ma tu ne hai proprio bisogno? — disse sbadatamente Giacomo accendendo una nuova sigaretta.

Il padre lo guardò ironicamente: — Sì ha sempre bisogno di denaro. Il denaro non è mai abbastanza.

Intanto Lisa era uscita col ragazzo. Nel salotto erano rimasti i due, muti, annoiati della loro solitudine. Giacomo sbadigliava. Finalmente, verso le quattro venne Ganni, il fidanzato di Lisa.

— Ah! Buongiorno papà! — e a Giacomo: — Buongiorno cognatino. — Chiamava tutti così, per far intendere che Lisa l'avrebbe sposata. — E Lisa? — domandò poi.

— Ah! — fece Giacomo con molta calma. — Ti ha atteso a lungo. Poi è andata al cinema con Mario.

Il viso di Ganni divenne scuro. Ben raso, ben profumato, ben colorito, non gli mancava nulla, diceva Lisa, per essere antipatico.

— Io ho degli affari — disse con tono asciutto. — Lisa non ne ha. Poteva aspettarmi.

— Vedi... devi scusarla... — tentava di giustificare il padre.

Giacomo fece una smorfia nel vedere il padre così servile, verso quel cospicuo di dopo si rivolse a Ganni: — Andiamo, Ganni, non arrabbiarti. A tutto c'è rimedio. Adesso andiamo al cinema anche noi e la troviamo. Su!

Infatti si trovavano poco dopo al cinema

dove Lisa aveva detto che andava. Aspettarono che finisse il primo tempo, poi, quando si accesero le luci, guardarono nella sala. Ganni era estremamente nervoso e giocava con irritazione col pomo d'avorio del bastone. Scrutarono ben bene tutte le file delle poltrone, ma Lisa non la videro. Poi, nelle prime file, accucciato dentro la sedia più grande di lui, scorsero Mario. Solo, Lisa non c'era.

Ganni ebbe un sorrisino ironico. Giacomo invece diventò scuro in volto e s'avviò con passo rapido verso Mario, seguito da Ganni.

— Mario! — gli disse. — Vieni fuori. — Lo prese un po' in malo modo per la manina, lo portò nella sala d'aspetto vicina, dove non c'era nessuno e lo fece sedere in una poltrona. Di là erano ricominciate le proiezioni. Si sentivano le parole degli attori e la musica che accompagnava il film. Un uomo cantava di una che aveva cercata in ogni strada e dovunque c'è del tè.

— Dov'è Lisa? — chiese Giacomo al fratellino guardandolo severamente.

— Lisa è... — il bambino era impacciato, sgranava gli occhi impaurito: — Lisa è... è là. È andata là... — e indicava una porta con su scritto «toiletta».

Ma Ganni, puntando il suo bastone per terra e dondolandosi con indifferenza gli disse: — No, caro ragazzo. Lisa non è lì. Sono andato adesso a vedere. Non ti sembra, Giacomo, che questo bambino sappia dire delle frottole?

— Smettila, Ganni! — disse Giacomo volgendo di scatto. — Smettila! So io quello che devo fare. — E poi, al fratellino, con rabbia: — Andiamo, parla, se non vuoi prenderle — e gli misurò un cefone.

Il ragazzo si portò la mano al viso: — No, non so dov'è...

— Come non sai? — ed egli lo scuoteva con violenza: — Come non sai? Parla!

Allora Mario si asciugò con la manica i due lacrimoni che gli rigavano le gote; sembrò che ascoltasse un momento il canto che si sentiva dalla sala di proiezione. Uno diceva che l'aveva cercata in ogni caffè con l'impazienza più febbrile.

— Non è venuta al cinema con me — disse.

— No? E perché?

Mario esitava. Ma guardò i due uomini che aveva vicino, sembrò che avesse paura e si decise a parlare: — Qui, vicino al cinema, abbiamo incontrato un signore.

— E poi?

— Poi siamo andati con quel signore.

— Dove?

Ganni era sempre lì, col suo sorrisetto ironico, ad ascoltare.

— Non so. Siamo andati vicino ad una grande porta e c'era un uomo con la divisa e tanti bottoni d'oro. Arrivavano delle automobili piene di valige.

— Un albergo — sibilò Ganni.

— Tu, sta' zitto, hai capito? — e Giacomo gli si avvicinò a viso a viso. — Sta' zitto!

— Beh, se proprio ti fa piacere, tacerò — disse beffardo ed ironico Ganni.

— Allora? — riprese Giacomo rivolto verso il ragazzo.

— Allora il signore mi ha dato i soldi

per il cinema e Lisa mi ha detto di aspettarla che sarebbe venuta a prendermi.

Giacomo si sedette su una poltrona. Ora aveva il volto rosso, sudato. Vergogna e collera per quello che era accaduto. Il ragazzo, vicino a lui, lo osservava in silenzio e d'un tratto scoppiò a piangere: — Non lo dovevo dire. Non lo dovevo dire.

— Smettila, non far scene al cinema — gli disse il fratello stringendogli il braccio. — Smettila.

— Posso parlare? — domandò Ganni, con quel suo fare untuoso e beffardo.

— Spicciati, — gli disse Giacomo a capo basso. — Di' quello che devi dire.

— Devo dire che ne so abbastanza.

— Bene. E poi? — Giacomo accarezzava distrattamente il ginocchio nudo del fratellino ancora in lacrime.

— Poi, lei, dovrebbe restituire alla signorina Lisa, questo. — Ganni si sfilò dal dito l'anello di fidanzamento che Lisa aveva dovuto scambiare con lui e lo mise nel palmo di Giacomo che lo prese senza guardare.

— Credo che ora non serva più. Dica a sua sorella che può tenere quello che le ho dato io.

— No, grazie. Glielo rimanderemo a casa.

— E poi comunichi a suo padre l'accaduto che mi costringe a rompere il fidanzamento.

— Avanti, accorciala!

— E gli dica che riguardo agli affari che sono in corso tra me e lui...

— Sì, lo so, riguardo agli affari che sono in corso tutto è finito. E poi?

— E poi basta, — finì Ganni, battendo il bastone a terra.

— E allora vattene senza tanto battere il bastone.

Ganni ebbe un ultimo sorriso di disprezzo e poi si allontanò.

Giacomo rimase al suo posto, abbandonato sulla sedia, immobile.

— Che cos'hai, Già?

— gli chiedeva ogni tanto il ragazzo, cercando di guardarlo in viso e chiamandolo col diminutivo.

— Niente caro. Sta attento se viene Lisa.

Il rovescio della medaglia a Hollywood: la folla delle comparse davanti a uno stabilimento cinematografico nella quotidiana attesa di un posto in un film che frutterà due dollari. E molti di costoro erano arrivati alla mecca del cinema con la certezza di diventare divi in un mese!

— Beh, se proprio ti fa piacere, tacerò — disse beffardo ed ironico Ganni.

— Allora? — riprese Giacomo rivolto verso il ragazzo.

— Allora il signore mi ha dato i soldi

per il cinema e Lisa mi ha detto di aspettarla che sarebbe venuta a prendermi.

Giacomo si sedette su una poltrona. Ora aveva il volto rosso, sudato. Vergogna e collera per quello che era accaduto. Il ragazzo, vicino a lui, lo osservava in silenzio e d'un tratto scoppiò a piangere: — Non lo dovevo dire. Non lo dovevo dire.

— Smettila, non far scene al cinema — gli disse il fratello stringendogli il braccio. — Smettila.

— Posso parlare? — domandò Ganni, con quel suo fare untuoso e beffardo.

— Spicciati, — gli disse Giacomo a capo basso. — Di' quello che devi dire.

— Devo dire che ne so abbastanza.

— Bene. E poi? — Giacomo accarezzava distrattamente il ginocchio nudo del fratellino ancora in lacrime.

— Poi, lei, dovrebbe restituire alla signorina Lisa, questo. — Ganni si sfilò dal dito l'anello di fidanzamento che Lisa aveva dovuto scambiare con lui e lo mise nel palmo di Giacomo che lo prese senza guardare.

— Credo che ora non serva più. Dica a sua sorella che può tenere quello che le ho dato io.

— No, grazie. Glielo rimanderemo a casa.

— E poi comunichi a suo padre l'accaduto che mi costringe a rompere il fidanzamento.

— Avanti, accorciala!

— E gli dica che riguardo agli affari che sono in corso tra me e lui...

— Sì, lo so, riguardo agli affari che sono in corso tutto è finito. E poi?

— E poi basta, — finì Ganni, battendo il bastone a terra.

— E allora vattene senza tanto battere il bastone.

Ganni ebbe un ultimo sorriso di disprezzo e poi si allontanò.

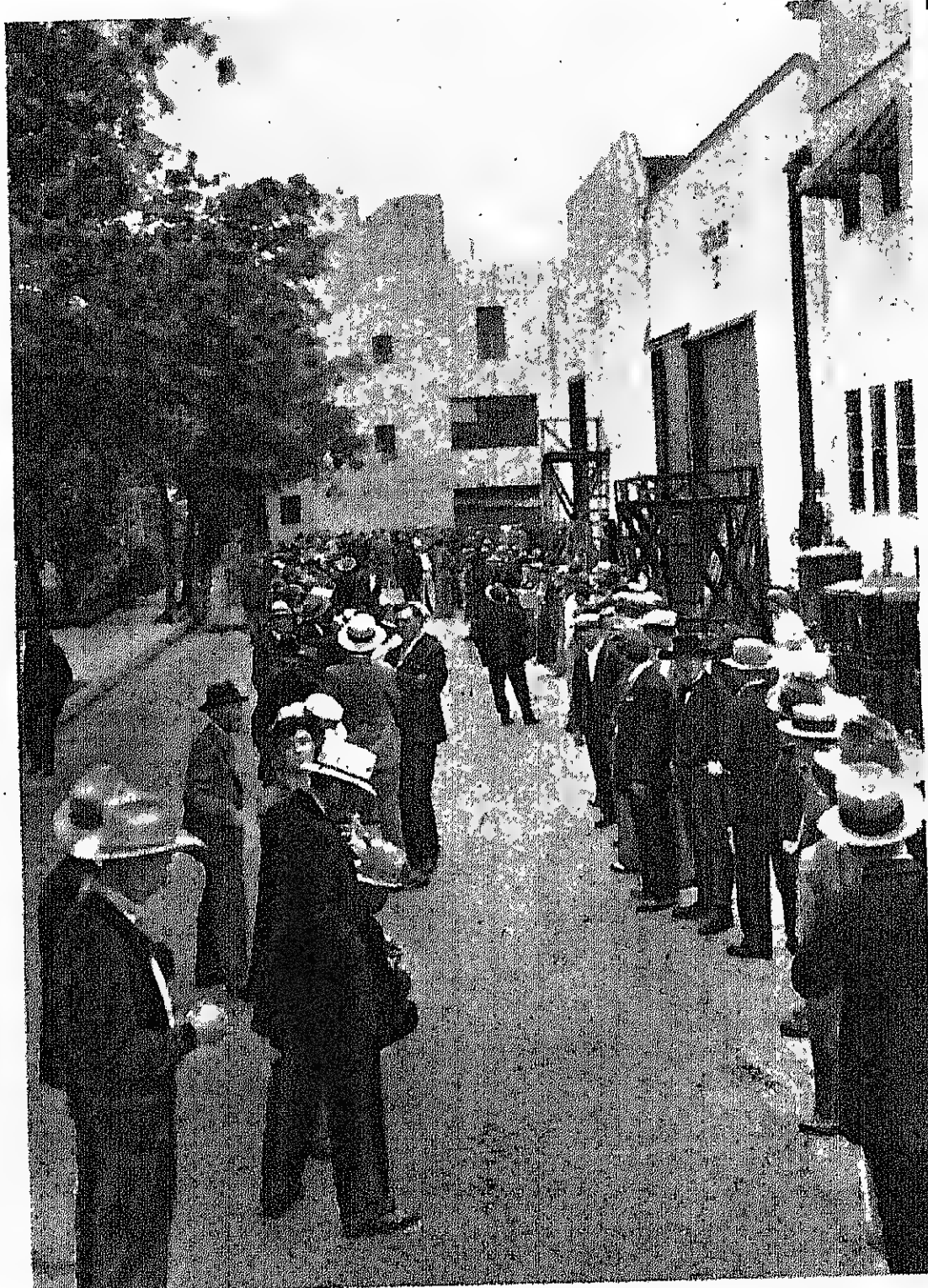
Giacomo rimase al suo posto, abbandonato sulla sedia, immobile.

— Che cos'hai, Già?

— gli chiedeva ogni tanto il ragazzo, cercando di guardarlo in viso e chiamandolo col diminutivo.

— Niente caro. Sta attento se viene Lisa.

Il rovescio della medaglia a Hollywood: la folla delle comparse davanti a uno stabilimento cinematografico nella quotidiana attesa di un posto in un film che frutterà due dollari. E molti di costoro erano arrivati alla mecca del cinema con la certezza di diventare divi in un mese!



al periodici Rizzoli per

1935**P A N**

Grande rassegna illustrata di Lettere, Musica e Arte, diretta da Ugo Ojetti. Mensile. Vi collaborano i più illustri scrittori di tutti i campi. Ogni numero è di centosessanta pagine e costa L. 7. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 70; semestrale L. 36. Estero: annuo L. 95; semestrale L. 48.

L A D O N N A

Elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Mensile. Un numero L. 8. Numeri doppi di apertura di stagione L. 10. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 75; semestrale L. 38. Estero: annuo L. 90; semestrale L. 46.

S C E N A R I O**COMEDIA**

Grande rivista illustrata, diretta da Silvio d'Amico e Nicola de Pirro. Mensile. Offre saggi su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena. Si occupa di dramma, musica, cinema, danza, teatro, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene un'intera commedia inedita e costa L. 5. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 48; semestrale L. 25. Estero: annuo L. 65; semestrale L. 33.

IL SECOLO ILLUSTRATO

Settimanale. La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

N O V E L L A

Settimanale. Vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sei novelle, fotografie di cinema, rubriche varie, un romanzo a puntate, la piccola posta di Mura. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE

Settimanale. La più importante rassegna del movimento cinematografico; primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero centesimi 50. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

L E I

Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro, cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Un numero centesimi 50. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 20; semestrale L. 11. Estero: annuo L. 40; semestrale L. 21.

NOVELLINO

Grande settimanale illustrato per ragazzi: pubblica romanzi e racconti d'avventure e smaglianti fiabe, parrazioni del tempo nostro e novelle poliziesche, fantasie eroiche e storie comiche; curiosità scientifiche, sportive, cinematografiche, segnalazioni d'attualità specialmente in rapporto ai grandi viaggi ed alle esplorazioni, ecc. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 36; semestrale L. 19.

P I C C O L A

Caratteristico settimanale popolare di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero centesimi 40. - Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 18; semestrale L. 10. Estero: annuo L. 36; semestrale L. 19.

CALENDARIO ARTISTICO

VENEZIA 1935-XIII
È offerto in combinazione cumulativa con gli abbonamenti ai periodici del gruppo «Rizzoli». Ricco di 53 grandi tavole fotografiche che mostrano i più poetici aspetti della regina dell'Adriatico e del suo litorale, questo gioiello d'arte editoriale viene inviato a coloro che aggiungeranno L. 5. - all'importo dell'abbonamento.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni edita dalla Casa Rizzoli & C., i prezzi-base da tenere presenti e da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE	ESTERO
Anno Sem.	Anno Sem.	Anno Sem.
Pan	67 34	93 47
La Donna	72 36	88 45
Scenario (Comedia)	48 23	62 32
Il Secolo Illustrato	19 10	38 20
Novella	19 10	38 20
Cinema Illustrazione	19 10	38 20
Lei	19 10	38 20
Novellino	17 9	35 18
Piccola	17 9	35 18

Abbonamento cumulativo alle nove pubblicazioni del gruppo «Rizzoli» L. 260.

Abbonamenti cumulativi fra i periodici e le edizioni librerie della Casa Rizzoli & C.:

Gli abbonati a una o più delle riviste Pan, La Donna, Scenario, Il Secolo Illustrato, Novella, Cinema Illustrazione, Lei, Novellino e Piccola, potranno richiedere le pubblicazioni librerie della Casa Editrice Rizzoli & C. in combinazione cumulativa. Dal prezzo di copertina dei volumi prescelti, potranno in tal caso dedurre lo sconto del 10 per cento.

Abbonamento cumulativo alle nove riviste del gruppo Rizzoli e ad un volume (a scelta) in edizione di lusso della Collezione Storica Illustrata Rizzoli L. 290.

Calendario artistico «Venezia 1935-XIII» e abbonamento cumulativo per un anno alle riviste «Pan», «La Donna» e «Scenario»: Italia e Colonia L. 180.

Coloro che risiedono a Milano potranno abbonarsi anche presso la Libreria Mondadori in Galleria V. E. oppure presso la nostra sede di Piazza Carlo Erba, 6 (Città degli Studi). I versamenti possono anche essere effettuati in qualunque Ufficio Postale, sul C. C. N.º 3-2076. Indirizzare rimesse con vaglia o assegni a:

RIZZOLI & C. - EDITORI - MILANO

EDDIE CANTOR

È GIUNTO IN ITALIA

Eddie Cantor è sbarcato a Napoli dal Rex dopo una traversata durante la quale nel bellissimo piroscalo italiano erano raccolte personalità spiccatissime d'Europa e d'America. Ma gli ufficiali di bordo ci hanno assicurato che fra il banchiere Zuccoli, il senatore americano Elmer Quin e l'alto magistrato Fisher l'attenzione di tutti i passeggeri era concentrata sul popolare comico americano, su sua moglie e le sue figlie. Perché Eddie Cantor non ha voluto privare tre delle sue cinque figlie della gioia di questo viaggio europeo. Pare che al momento dell'imbarco a New York non fosse ancora deciso quali delle sue bellissime figlie avrebbero avuto il privilegio di accompagnarlo in questo suo viaggio europeo. La



Eddie a bordo del «Rex» lancia il primo saluto alla nostra Italia.

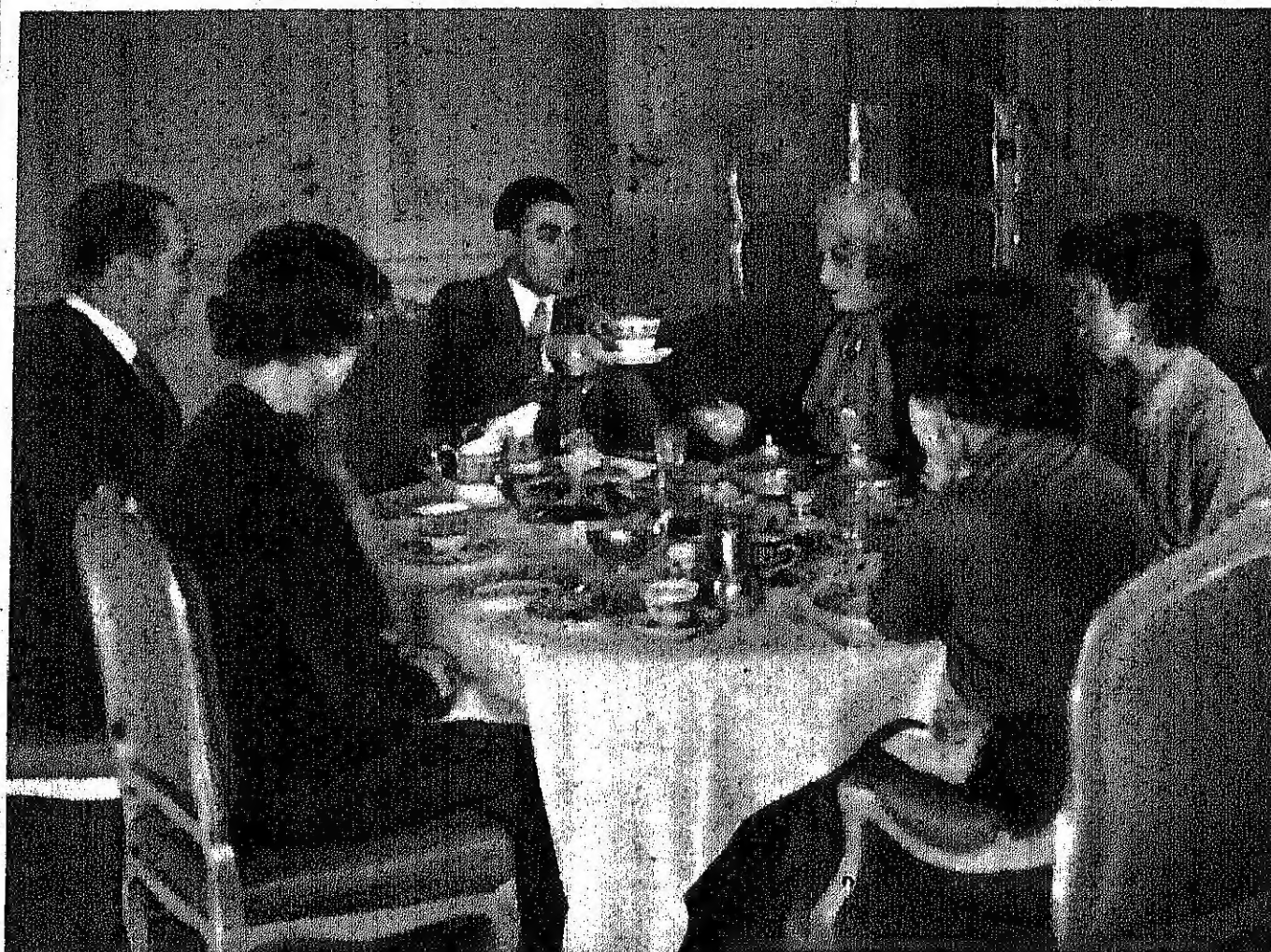
intera famiglia aveva provveduto a portare fino all'imbarcadere il proprio bagaglio. Ma le favorite dalla sorte sono state soltanto Marjorie, Natalie e Edna. Sono sbarcate a Napoli come trasognate innanzi al meraviglioso spettacolo del golfo incantato e vi sarebbero rimaste se Eddie Cantor non avesse deciso di partire subito per Roma. Una fitta folla di ammiratori ha salutato lungo le assolate strade partenopee l'attore americano e la sua bella famiglia; e le stesse scene di simpatico interessamento si sono ripetute a Roma dove essi sono stati riconosciuti appena arrivati. Eddie Cantor è sceso all'Albergo Excelsior ed ha ricevuto subito molte personalità dell'ambiente cinematografico romano e una vera folla di giornalisti gli si è fatta intorno chiedendogli fra l'altro se il suo viaggio abbia anche lo scopo di stringere accordi circa un'intesa cinematografica italo-americana. Il comico di Whoopee, Il re dei chiromanti, Il re dell'arena, e di Museo degli scandali; pur senza precisare ha confermato che nella sua qualità di presidente della federazione degli artisti d'America egli sta elaborando un progetto per lo scambio di attori, registi, disegnatori, fotografi e operatori fra l'Italia e gli Stati Uniti. Ed ha voluto spiegarci il suo elaborato progetto press'a poco così: Voi

in Italia avete per esempio un grande architetto, che potrebbe servire utilmente nei nostri stabilimenti, al contrario noi abbiamo disponibile, mettiamo, un bravo direttore, un ottimo operatore, o che so io, anche un attore che potrebbe essere particolarmente indicato per un vostro film. Ebbene attraverso le nostre organizzazioni sindacali si addivene ad uno scambio, è il caso di dirlo, artistico.

«Io penso che questo non è un paradosso inattuabile in Italia ed in America dove le organizzazioni funzionano a dovere e tutti gli sforzi sono diretti ad ottenere risultati tangibili in ogni campo delle umane attività». È importante il fatto che Eddie Cantor, il quale oltre che essere uno dei più popolari attori americani ricopre delle cariche pubbliche ed è in America «controllore della N.R.A. per la cinematografia», prima della sua partenza per l'Europa è stato ricevuto in particolare udienza dal Presidente Roosevelt. A Roma egli intende restare parecchi giorni, dopo aver visitato i nostri stabilimenti industriali, parlerà alla radio dalla stazione ad onde corte di Prato Smeraldo che com'è noto trasmette per l'America. Eddie Cantor è notissimo in America per le sue brillantissime conversazioni alla radio e non vuol defraudare i suoi abituali ascoltatori delle impressioni, davvero «meravigliose» — ci ha

detto e ci ha confermato la sua figlia maggiore che gli fa da segretaria — che ha riportato visitando l'Urbe millenaria. Visiterà altre città italiane prima di continuare il suo viaggio per Londra dove assisterà alla prima per l'Europa del suo ultimo film: *Kid millions*. Quanti passi dal 1926, l'anno del suo esordio cinematografico. Ora Eddie ha perfino scritto le sue memorie che s'intitolano «La mia vita nelle vostre mani». Ma forse non sapevate che egli è anche autore teatrale, novelliere e che il suo patrimonio è uno dei più solidi di Hollywood.

Gabo



Eddie e famiglia fotografati all'«Excelsior» a Roma.



Vi porto profumo sorriso e fortuna.

LAVANDA COLDINAVA

FRAGRANTE COME IL FIORE, È RICHIAMO DI PULITO E DI SANO, POESIA DI PROFUMO PER LA BIANCHERIA, IGIENE DELIZIOSA PER LA TOILETTE E IL BAGNO

La Coldinava si vende in tutte le buone profumerie. Per i vostri regali di Natale non dimenticate questo perfetto prodotto italiano.

A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA

SCIATRICI

Costumi eleganti su misura e con poca spesa da:

SALA-SPORT

P.le 5 Giornate Tel. 53994
Via Cesariano Tel. 92283

Equipaggiamenti completi
per ogni Sport



I CAPELLI BIANCHI

RITORNANO PRODIGIOSAMENTE COME ERANO IN GIOVENTÙ USANDO LA

MERAVIGLIOSA KALY

CHE NON È UNA TINTURA, MA UN'ACQUA INNOVATIVA UNICA PER TUTTI I COLORI IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PROFUMERIE O FARMACIE. OPPURE SPEDIRE VAGLIA DI LIRE 10 A PROFUMI MOSSY - VERONA

SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico «Märmer» di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso «Märmer» e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al D. G. CIELLE Milano - Via Vitruvio N. 30 C INNUMERABILI ATTESTATI VOLONTARI OSTENSIBILI



Nelle principali città d'Italia si sta proiettando il film italiano di classe internazionale

“LA SIGNORA DI TUTTI”

È UN FILM CHE SI VEDE 2 VOLTE

CINEGIORNALE

Ciascuno al suo posto

I direttori di film si accostano sempre più alla realtà della vita. Così adesso cercano di trovare attori che siano o siano stati, fuori dello studio, i personaggi richiesti dalla vicenda. Questo sistema è stato applicato quasi integralmente per il film «Una notte d'amore» della Columbia. Ci voleva una grande cantante americana ed è stata scritturata la notissima lirica Grace Moore; ci voleva un attore e cantante italiano e si è fatto ricorso a Tullio Carminati; ci voleva un maestro anche italiano ed è stato scelto Luigi Alborni; e occorre, in ultimo, un giovane del Middle West ed ecco sotto-mano Lyle Talbot. Sono nuovi orizzonti che porteranno molto lontano.

Avviso alle aspiranti

Quando qualche ragazza si presenta a Cecil De Mille, per essere ammessa come attrice, il notissimo direttore della Paramount le chiede prima di tutto di togliersi il cappello. Dalla maniera con cui la ragazza se lo toglie De Mille giudica il valore di essa. Perché niente indica meglio le attitudini di un'attrice che la posa assunta mentre il cappello viene staccato dalla testa. Bisogna toglierselo, per piacere a De Mille ed essere assunte alla Paramount, con una certa noncuranza senza preoccuparsi troppo della sorte della pettinatura. Avviso alle aspiranti, dunque.

Marion trasloca

Si annunzia che Marion Davies alla fine dell'anno lascerà la Metro-Goldwyn-Mayer. Una sorpresa, tanto più che non se ne dà nessuna ragione ufficiale. Ma si dice in giro che una ragione c'è: ed è che Marion è seccatissima per il fatto che i direttori invece di affidare a lei la parte di Elisabetta nel nuovo film «Le vergini di Wimpole Street» l'hanno affidata a Norma Shearer. Solite gelosie di attrici. Ma la faccenda dispiace molto alla Metro perché una Davies avversa può anche significare aver contro il potentissimo comples-

so giornalistico del miliardario Hearst, il quale, come è noto, lanciò la Davies. Intanto costei ha subito avuto offerte dalla Warner Bros., lieta di profittare essa dell'apporto giornalistico. Del resto, anche se lasciasse il cinema, non morirebbe di fame Marion: la quale se pochi anni fa era una «chorus girl» delle Folies, ora possiede una cinquantina di milioni.

Cose d'America

Fred Astaire, il noto ballerino che ha avuto un certo successo nel film «Il gaio divorzio», della R.K.O., ha firmato un contratto di assicurazione per i suoi piedi. L'assicurazione è per un milione di dollari, cioè quasi dodici milioni di lire, da essere pagati in caso di incapacità fisica a danzare durante il termine del contratto.

Lo scrupolo di Laughton

Era stato annunziato che Charles Laughton, il celebre «Enrico VIII», avrebbe preso parte al nuovo film della Paramount «Davide Copperfield» del quale tanto si parla. Egli è inglese e la parte di Micawber, anche dal punto di vista fisico, veniva ritenuta indicatissima per lui. Ma, con grande scandalo degli inglesi presenti a Hollywood, Laughton disse subito che egli non sente Dickens. Il direttore Cukor credette ad uno scrupolo esagerato e insistette invitandolo a girare la parte almeno per due giorni. Così, per provare e per affezionarsi. E Laughton provò, ma dopo ventiquattr'ore dichiarò risolutamente di non potere continuare. Egli era profondamente convinto di non poter rispondere alle esigenze della parte. E Cukor ha dovuto cedere di fronte a tanto scrupolo e ha sostituito Laughton con Fields.

Club Mae West

L'America è la terra dei clubs. Nessuna meraviglia, quindi, se ne è sorto un altro. Esso è stato fondato da un gruppo di giovani donne in uno Stato del Sud, e le fondatrici hanno chiesto a Mae West di esserne la Presidentessa. Il che è un suo

diritto perché il club si intitola così: «Mae West Curva Club». Scopo del club: sostenere una vasta campagna per le curve e combattere la figurina alla maschietta. Il circolo ha la sua palestra, ma è poco frequentata. Più frequentato, invece, è il ristorante, il cui cuoco è specializzato nei manicaretti grassi.

Bevitori di latte

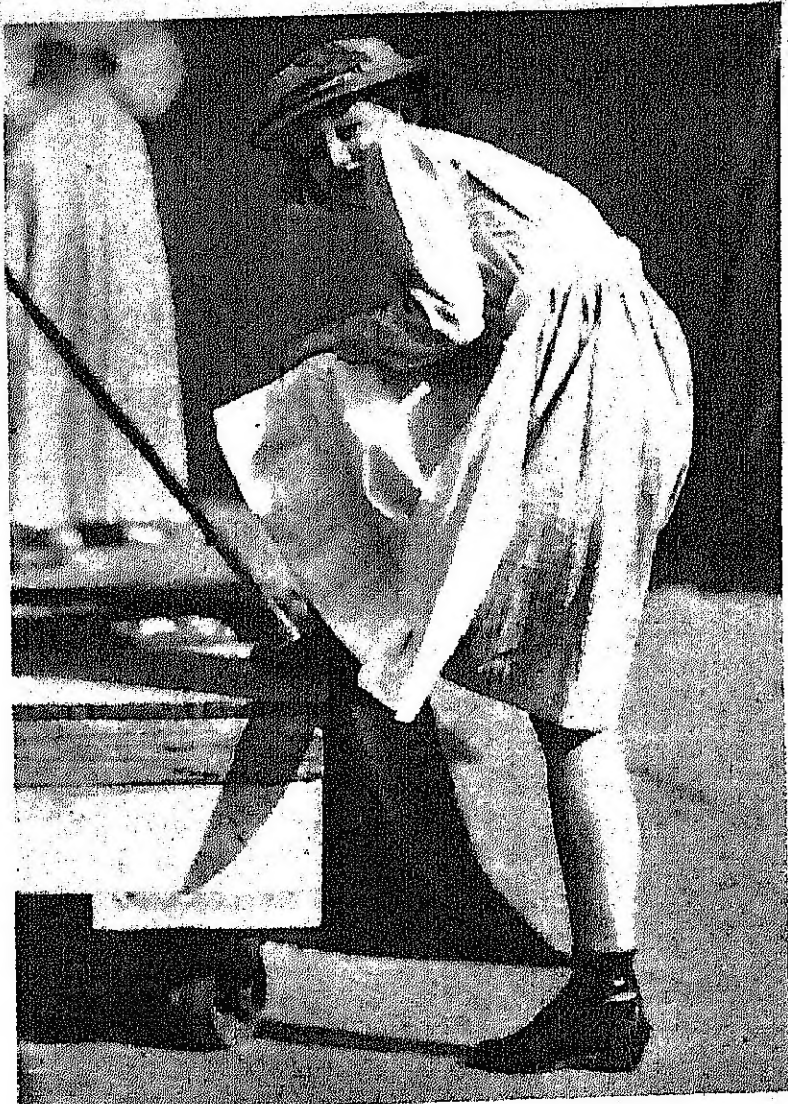
A proposito di ristoranti. Una rivista americana si è data la pena di intervistare l'esercente di quello che è nello studio della «Radio Pictures». E questo signore ha esibito delle cifre per far sapere che gli attori nella loro maggioranza sono astemii, anche ora che si può bere liberamente, e che quella gente intorno alla quale si dicono tante iniquità, beve innocente latte. 350 persone che frequentano il ristorante bevono infatti novanta bottiglie di latte al giorno. Fate il conto, se ne avete piacere, e vedrete che certo esse non si presentano in istato di ebbrezza nelle ore di lavoro. Il che non ci interessa affatto.

Conferma

Una grande Casa cinematografica di Hollywood, avendo bisogno di un certo scenario, lo chiese telegraficamente a una agenzia di New York. L'agenzia rispose col seguente telegramma: «Va bene. Prezzo tremila dollari». La Casa ritelegrafò: «Possiamo dare la metà». Nuovo telegramma dell'agenzia: «Nostro primo telegramma deve esser letto trentamila dollari». La Casa, per rispetto alle sue tradizioni, rispose: «Possiamo dare la metà». E diede 15 mila dollari.

René Clair a Londra

Sono stati regolati tutti i particolari per il prossimo lavoro di René Clair a Elstree. Il noto regista francese dirigerà un film per la London Film Production nei primi mesi del prossimo anno. Il titolo del film è «Sir Tristano parte per l'ovest». Negli ambienti cinematografici di Londra si attendono con interesse i risultati che



Anna Shirley: 16 anni, scelta per impersonare la parte di una ragazza orfana in un film R.K.O. Questa giovane diva sta abbottonando una scarpa: gesto modesto, ma che mette in mostra anch'esso la grazia di Ann.

darà la combinazione di due personalità cinematografiche così brillanti come sono quelle di René Clair e Alessandro Korda.

Difficoltà

Spira, a quanto pare, un vento poco favorevole per le grandissime stelle. L'ultimo film di Marlene Dietrich, «L'Imperatrice Caterina», ha dato luogo a molte critiche; e ora già si dice che la produzione ultima di Greta Garbo, «Velo dipinto», non è considerata, da quelli che l'hanno vista, come una nuova gemma della corona della svedese. Se ne dà la colpa allo scenario e si dice che il film sarà messo di nuovo in cantiere prima di lanciarlo al pubblico.

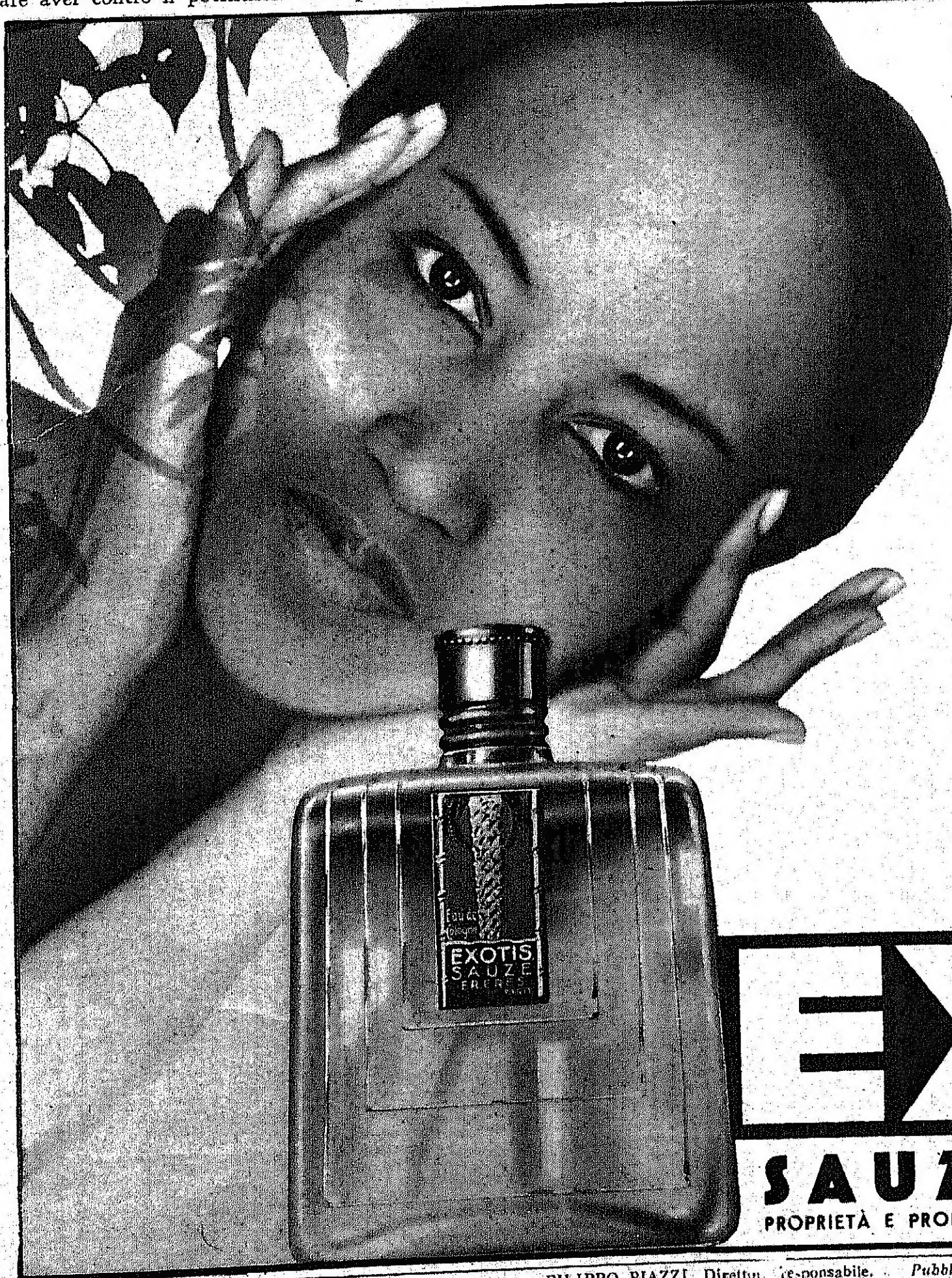
ENRICO - MILANO

UNA NOSTALGICA RIEVOCAZIONE

di terre lontane e sconosciute, di bellezze strane, di fiori esotici, dal profumo tenacissimo e indimenticabile, è racchiusa nell'Acqua di Colonia Azzurra EXOTIS, creazione della nota Casa parigina SAUZÉ FRÈRES. L'Acqua di Colonia Azzurra EXOTIS e la serie dei prodotti di toeletta Exotis: Cipria, Lozioni, Brillantine, ecc., per la loro qualità superiore, per l'eleganza della presentazione e per profumo inconfondibile, sono preferiti dai gusti raffinati.

NUOVI PREZZI

Flacone da un litro (circa) L. 77.- Flacone da 1,8 litro (circa) L. 13.-
» da 1/2 » » » 43.- » » 1/16 » » » 7.50
» da 1/4 » » » 24.- Un flacone di propaganda » 4.50



EXOTIS
SAUZÉ FRÈRES - PARIS
PROPRIETÀ E PRODUZIONE PER L'ITALIA E COLONIE: SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

Abbonamenti:
Italia e Col: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



PHILLIS BROOKS

celebre star dell'Universal, mentre ammira le fotografie di un nostro periodico che porta in prima pagina la nuova diva Isa Miranda.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).